

ROMA  
24 Dicembre 1930-IX

ANNO X - N. 5  
(NUOVA SERIE)  
Conto corrente postale

# KINESIS

DI - GUGLIELMO GIANNINI

## CENT. 50

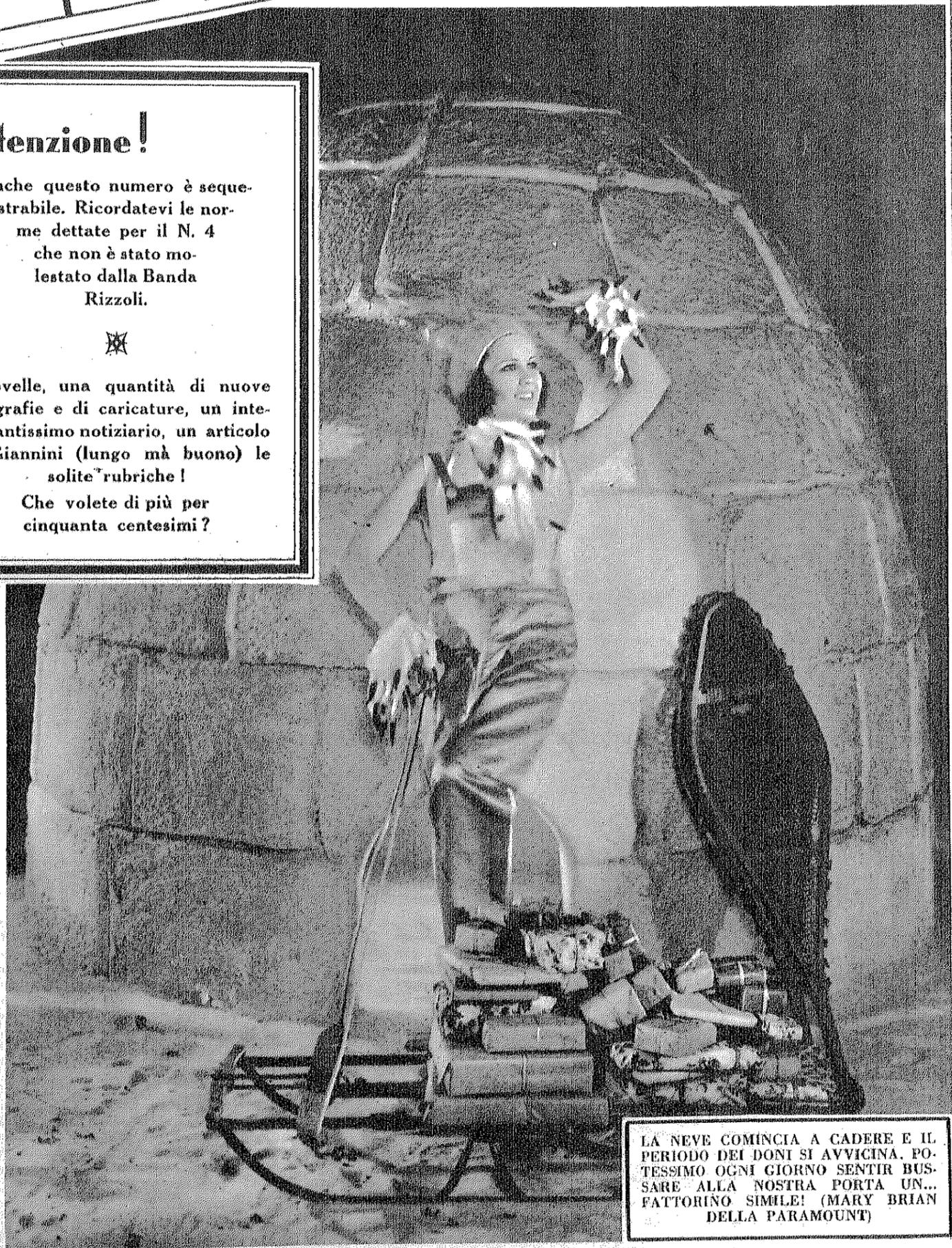
### Attenzione!

Anche questo numero è sequestrabile. Ricordatevi le norme dettate per il N. 4 che non è stato molestato dalla Banda Rizzoli.



2 novelle, una quantità di nuove fotografie e di caricature, un interessantissimo notiziario, un articolo di Giannini (lungo ma buono) le solite rubriche!

Che volete di più per cinquanta centesimi?



LA NEVE COMINCIA A CADERE E IL PERIODO DEI DONI SI AVVICINA. POTESSIMO OGNI GIORNO SENTIR BUS-SARE ALLA NOSTRA PORTA UN... FATTORINO SIMILE! (MARY BRIAN DELLA PARAMOUNT)

# FILIBUSTA

Tutto tace nel covo nemico. La Banda pare si sia esaurita nella sua ultima sciocchezza: il sequestro di *Kines*. Mentre scrive pace e silenzio aleggiano sul nostro lavoro tranquillo. Quattrocechi, finito di sbuciare *Calendario*, attende alle critiche; *Cingi* sta ritoccando *Titina*; Battelli, finalmente contento, prepara la lista dei debiti che potremo pagare con le diecimila lire di cauzione immolate dal povero Rossi, spaurito Griso d'un sì bischero Don Rodrigo. Ogni tanto squilla il telefono, e son gli avvocati che chiedono notizie. — Nulla di nuovo? *Nihil novi*: e il telefono è riagganciato e il lavoro ripreso. — Che la banda si sia rassegnata? E' probabile: non credibile. Cretinetti era ben persuaso di fare un boccone solo di Giannini — ed il capobanda s'espresse ben chiaramente quando spiegò che di avvocati come i miei ne voleva dieci. Vuol dire che ne basterà mezzo; e gli altri rimarranno di riserva. *Melius abundare quam deficere*.

Consideriamo, ora, il fatto di cronaca e la cronaca dei fatti con un'occhiata panoramica. E' grandemente istruttivo ai fini dell'istruttoria: ed eccellente materiale per il processo per diffamazione a mezzo della stampa che aspetto tranquillissimamente.

Principiamo *ab ovo*. *Kines* si afferma subito nella edizione in rotocalco, ed i lettori cominciano a contarsi a decine di migliaia. Non niente affatto preoccupato della gestione e dell'amministrazione, gongolo vedendo il risultato politico del giornale: e mi faccio non in quattro, ma in quarantaquattro per migliorarlo. Tutti son contenti, perfino Battelli che brontola sempre. Anche il lieto faccione di bue da fatica di Rossi esprime soddisfazione, e, solo per sentirmi complimentare, gli chiedo il suo parere.

— Ebbene, Rossi, come va?  
— Male — fa l'ottimo scherano e sicario contentissimo — tremendamente male. Si perde a rotta di collo.  
E' il primo colpo. E pure Rossi pare così lieto... Si perderà, pazienza: ma con qual sorriso lo ha detto! Sembra felice, e lo è di fatto come di nome, certamente. Si tratterà d'una remissione passeggera.  
E tirem innanz.

Un giorno telefona Capra: il sub concessionario della pubblicità spettacolistica.

— Ah è lei, Capra... Buon giorno! Felice chi lo vede! Dov'è stato, tutto questo tempo?  
— In giro, Direttore. Ho consumato un polmone con gli inserzionisti.  
— Bravo. Sappia però che non posso concederle più di quattro pagine a numero per la pubblicità, che dev'esser fatta in dovuta forma. Il pubblico ha le sue esigenze...  
— Non si allarmi. Di pubblicità non ne ho neanche mezza pagina.

— Nessuno vuol darmi più nulla. La Fox m'ha detto che, in linea di favore, mi darà le fotografie gratis anziché farsele pagare...  
— Ma è scemo o ci fa?

— Non mi tormenti anche lei! Alla Metro, Curioni a stento ha acconsentito a pagarmi l'abbonamento, la Paramount m'ha riso sul muso, agli United Artists, Luporini non m'ha nemmeno ricevuto!

— Ma com'è possibile! Se sono amici miei da anni! Ottimi clienti di riduzioni! Perché mai?

— Perché dicono che la pubblicità non vogliono pagarla più. Il *Secolo Illustrato*, *Novella*, e tutte le altre fogliamolla del suo straordinario Rizzo-

li, da quando siete insieme si sono gettate come tigri sul cinematografo, e pubblicano *gratis* notizie, fotos, articoli: tutto! E da qualche tempo chiedono con insistenza e ringraziamenti di cuore... Finiremo col dover pagare noi le fotografie!

— Ma se pagavano fior di migliaia sul vecchio *Kines*!

— Non so che dirle. E' una fatalità! Perché gli ha dato il nostro indirizzo? Ora staremo freschi!

E son costretto a mettermi in giro io. Fux, Luporini, Curioni, Scherma, Aboaf, mi ripetono la stessa cosa che ascolto trascolato: tutti hanno ricevuto richieste dai giornali di Rizzoli: tutti possono, ormai, reclamizzare le loro pellicole su giornali diffusi nel pubblico — allora più diffusi anche di *Kines* — senza pagare il becco d'un quattrino.

Scrivo a Rizzoli, ed il brigante mi risponde allegramente: «Sai bene che *Novella*, *Secolo Illustrato* ecc., esistevano prima del nostro accordo». E' vero: ma anche *Kines* esisteva prima del nostro accordo — e di questo passo come si finirà?

Ed ogni tanto il faccione di Rossi, sorridente o beato, documentazione del viver contento, si fa vedere in ufficio — Buongiorno. E questa pubblicità? Viene o non viene? Noi perdiamo ogni settimana, a rotta di collo.

E ride.  
— Non si potrebbe tentare d'aumentare la vendita — propongo io. — Il giornale va.

— Va, va... per andare va! — E ride, la bestia. — Ma si perde maledettamente.

Un giorno m'arriva una lettera di Rizzoli. «Sai — diceva il brigante — abbiamo perduto tutto il capitale. Non so come fare, vedi tu come si può uscire da questo pasticcio, eccetera».

Ed io rispondo: «Per me il giornale va bene. Se a te non pare mi ritiro dalla gestione e lo continuo da solo». E la mia idea era di riportarlo come prima. Ma il filibustiere non la sente da quest'orecchio e piomba a Roma, e c'incontriamo — lo preoccupatissimo, lui tutto sorrisi e cortesie. «Non precipitare le cose —

mi fa — ed aumentiamo il capitale. L'affare può migliorare». Ed io accetto di versare il mio stipendio in aumento di capitale, con l'intesa che lui faccia altrettanto. E si procede avanti, pensosamente — benché quarantaseimila persone comprino *Kines* ogni settimana.

Finalmente litigo con Pittaluga. Da un anno me n'ero un po' allontanato, e l'averlo difeso tanto tempo cominciava già a diventare un ricordo fastidioso. M'ero seccato dell'uomo senza carattere, largo promettitore d'una Rinascente tante volte sbandierata, ed a cui credevo così sinceramente. Avevo saputo che alla *Cines* erano stati impegnati elementi che non avrei tenuti nemmeno come uscieri, e vidi ciò che sarebbe successo — e che disgraziatamente è successo. Stomacato, mando a benedire Pittaluga e la sua roechia, e me ne dimoro fiero e solitario, assaporando l'imminente applauso di tutta l'Italia cinematografica. (Vero è che l'applauso non venne: anzi! Quasi tutti corsero alla nuova mangiatoia: e chi aveva più vituperato Pittaluga fu il primo a leccargli i piedi).

Ad onore del vero debbo riconoscere che il Ligure non voleva mollarmi, ed insistette varie volte ed in tutte le forme possibili perché accettassi il suo concorso. Forse aveva cominciato a pensare d'aver agito poco cavallerescamente, forse con la sua mentalità un po' canocella credeva di potermi rabbonire con un po' o con molti soldi, forse — può essere: e lui lo dice — m'era rimasto amico. Ma io quando prendo cappello lo prendo sul serio, e lo carcai di contumelie e di sdegnosi rifiuti, e non velli nemmeno ringraziarlo quando, ad onta delle mie letteracce, mi mandò la tessera per tutta Italia: favore che Stefano concede solo a chi considera molto.

E tirai avanti anche senza Pittaluga.

A questo punto entra in scena Cretinetti-Ofsas, il probo azzecagarbugli di Rizzoli e di Borletti — il quale, come ognun sa, è azionista dell'*Anonima Pittaluga* e di Rizzoli. Il probo Cretinetti-Ofsas mi scrive, dunque, significandomi che non c'è più una lira,

che si deve fallire o aumentare il capitale e che la situazione è grave.

Mi precipito da Cretinetti, allarmatissimo. M'ero rassegnato a non guadagnare un centesimo ma che *Kines*, galoppante verso le cinquantamila copie dovesse costarmi più di trentaseimila lire all'anno di rifusa era troppo. Però, in luogo del corrusco Cretinetti che m'aspettavo di dover affrontare, trovai un Cretinetti mellifuo, strisciante: un ibrido di gesuita-massone interessantissimo dal punto di vista comico — un Don Pippetto, fregnoncello nell'apparenza, nei cui occhietti grigi balenava però lo sguardo di Shylock. «Ahi ah! — mi dissi, — Attenti, amore mio! Qui c'è la fregatura!».

Che c'era, difatti: ma troppo grossolano, per cui me ne ritornai a Roma più elastico.

Mi recai dall'avvocato o gli raccontai.

— E che scemo siete mai — mi disse — d'esser venuto solo ora? Volevate aspettare di rimaner nudo come un verme? Vi accompagnerò io a Milano.

E mi ci accompagnò. I colloqui divennero subito vivaci, e la situazione si capovolsse. Cretinetti-Ofsas, per cui prima non c'era altra via che il fallimento o l'aumento del capitale, non ci pensò più e nemmeno oggi ci pensa, visto che la Società è ancora in piedi, benché in «situazione fallimentare». Il brigante Rizzoli offrì una ingente somma per acquistare il giornale «passivo» e concretò l'offerta in un documento che uno di questi giorni pubblicherò in *fac-simile*, in onore del dubitoso capo-ufficio stampa della *Cines* che ne mette in dubbio l'esistenza con quello spirito di serena amista che ha sempre avuto per me, e con quel senso d'integerrima dirittura che lo distingue. L'importanza del giornale «passivo» aumentava d'ora in ora, e lo figure di Rizzoli, o di Cretinetti-Ofsas assumevano aspetti tanto umoristici che, ad un bel momento, li mandammo a quel paese o ce ne tornammo a Roma. Quivi giunto, per consiglio dell'ottimo avvocato che m'aveva tanto ben guidato, andai da Rossi a chiederli conto della gestione, per sapere come, perché o quanto il giornale era passivo. E Rossi — povero scherano e sicario, e mediocristissima testa di legno — si rifiutò di esibirmi i conti: o questa enormità è consuetudina in un verbale del R. Notaio Venturi, il quale ancora oggi ne è stupefatto, non avendo mai, nella sua vita di Pubblico Ufficiale, registrato una corbelleria maggiore.

E allora decisi: il giornale è passivo. Voi non avete più danaro per gestirlo avendo tutto perduto il capitale. La stampa (fatta da Rizzoli) costa troppo; la distribuzione (fatta da Rizzoli) *idem*. Andiamo dunque a stampare altrove a minor prezzo, e distribuiamo in economia!

Avreste dovuto assistere allo strazio di Rizzoli, Cretinetti-Ofsas e Rossi, all'annuncio che non avrebbero più potuto «perdere» un migliaio di lire per settimana! Il disgraziato scherano e sicario fece di tutto: mi mandò delle lettere minacciose o suppliche, corse alla Procura del Re a farsi ridere sul muso, tentò di trasferire il giornale a Milano, mi licenziò — pensate che io sono il padrone del giornale ed il presidente della Società Anonima che lo gestiva! — nominò al mio posto il ciucoslavo Wronowsky (che accettò di pugnalarmi nella schiena benché tempestivamente avvertito per telegramma; bel campione di giornalista o bel tipo di carogna) mi negò l'elenco degli abbonati (ancora oggi c'è qualcuno che reclama: o non è colpa mia) mi

(Segue a pag. 15).

## PRECAUZIONI NECESSARIE



— E dove vai così vestito?  
— A trattare un affare con Rizzoli.

## PRIME

## VISIONI

Se io fossi Re!

(Film sonoro e cantato - Edizione Paramount - Direzione artistica Ludwig Berger - Interpreti Dennis King, Jeannette Mac Donald, Lillian Roth, O. P. Heggie, Warner Oland - Cinema Barberini).

Questo film di Ludwig Berger necessita d'una definizione; lo chiameremo, dunque, spettacolo, poiché pur racchiudendo in sé elementi plastici, ritmici, musicali, coloristici e luminosi, inessato sarebbe considerarlo alla stregua di un'opera comica, di un'operetta o di una fiaba. Certo, tenendone presenti le caratteristiche d'irrealità e di coreografia, la più esatta definizione che si presenta alla nostra mente è quella di *féerie* cinematografica, aggiornamento di un genere che fiorì, a suo tempo, in teatro, resuscitato e valorizzato da Ludwig Berger grazie al film sonoro.

La vicenda in sé si presta dunque ad uno svolgimento non difficile, ma la complicazione dei duetti, degli a solo, dei cori avrebbe potuto facilmente portare il realizzatore a fare di questo film uno spettacolo che avesse tutte le caratteristiche del melodramma.

Ciò è stato, invece, evitato con molta abilità. Il film, malgrado i frequenti ritardi dovuti all'interposizione del canto e a una non troppo riuscita fusione tra i disparati elementi che lo compongono, è vivo, agile, d'una bella espressività. La scena del coro dei vagabondi è, nel campo del film sonoro, una cosa nuova oltre che bella. Jeannette Mac Donald è sempre l'attrice femminilissima e la cantatrice squisita che conosciamo. Meno felice, per contro, è la caratterizzazione di Dennis King il quale, pur possedendo una voce idealmente robusta e squillante, sfrutta la sua maschera — e che a volte rammenta quella di John Barrymore, a volte quella di Ivan Mosjoukine, in una imitazione di questi due attori che non va tutta a suo vantaggio.

## I cavalieri della montagna

(Film sonoro, cantato, parlante - Edizione Itala-Tobis - Direzione artistica Mario Bonnard - Interpreti Louis Trenker, Marie Glory - Superclinema).

Il genere risale al dott. Arnold Frank e relativa *Montagna dell'amore*; genere che ha incontrato, più all'estero che da noi grande favore di pubblico (parentesi: quando avrà termine la deplorabile abitudine di immergere ad un mercato un determinato film, sol perché questo è stato giudicato favorevolmente da un altro pubblico) e che noi, tanto per continuare, abbiamo subito. Arnold Frank, dunque, ha avuto, spiritualmente parlando, un discepolo: Mario Bonnard che, specializzato nella realizzazio-

ne di film d'alta montagna, ha composto più d'un lavoro notevole. Tra questi, appunto, *I cavalieri della montagna*, che riteniamo il migliore.

Film singolare, in quanto ad ispirazione. La montagna non vi è sentita con la imponderabile e incombente drammaticità espressa ne *La montagna dell'amore* o ne *La tragedia del Pizzo Pallù*, ma con una lieve e tuttavia dominante significazione di palestra sportiva in cui si sorride, si canta, si intrecciano stries, si punisce il *vilain* (ve n'è anche in montagna) o si conquista, senza soverchio sforzo, la felicità. Un'alta montagna, insomma, debitamente fotogenica, linda, per eleganti sfaccendati, che non sa, non può suscitare tragedie. In altre parole, con questo film — d'altronde ammirabile, benché alquanto prolisso — si assiste ad un singolare sovrapporsi della mentalità americana (il concetto della vicenda) sullo spirito ispiratore (il film d'alta montagna) essenzialmente europeo, dirò meglio: una tra le rarissime originalità che il vecchio mondo abbia saputo esprimere nel campo dei soggetti cinematografici.

Mario Bonnard ha realizzato la vicenda da altri concepita con l'abilità ben nota. La fotografia è bellissima, e l'elemento sonoro e parlante è svolto in maniera non originalissima ma che

non batte la strada comune ed aderisce perfettamente allo svolgimento. La registrazione dei suoni, ottenuta con apparecchi Tobis, è spesso perfetta, ammirevole sempre.

## Il canto del deserto

(Edizione Warner Bros - Interpretazione di John Boles, Carlotta King, Myrna Loy - Modernissima).

È un film cantato. Dalle prime all'ultima scena. Benché si tratti di un ex parlante, non comprendiamo ove, nella versione originale, potesse trovarsi il dialogo, dato che ogni volta che gli attori aprono la bocca lo fan per cantare.

Noi non amiamo il melodramma a teatro. Figuriamoci quindi sotto quale aspetto ci sentiamo autorizzati a giudicare questo film che di un melodramma sembra la parodia. Una parodia involontaria, beninteso.

John Boles, Carlotta King e Myrna Loy cantano. Cosa si può domandar loro di più in un film in cui non v'è da recitare?

Il pubblico ha bollato a dovere questo scherzo di cattivo genere.

## La città canora a Milano

Sabato scorso l'elegante cinema Odeon — il miglior ritrovo della metropoli lombarda — raccoglieva nella sua vasta sala e nei suoi graziosi palchetti il pubblico delle grandi occasioni, accorso numerosissimo per assistere alla *première* de « La Città Canora ». L'aspettativa era enorme dopo il gran successo che questo film ha ottenuto a Berlino, a Vienna, a Londra; ed anche il pubblico milanese ha dimostrato il suo compiacimento con numerosi applausi.

Questo film che per la prima volta si visiona in Italia, è una realizzazione di Carmine Gallone (il geniale sceneggiatore italiano), con dialoghi di G. Zorzi, ed interpretato da Jean Kiepura (il celebre tenore ben noto ai frequentatori della Scala) e da Brigitte Helm.

La città canora — inutile dirlo — è Napoli, una Napoli pittoresca, convenzionale quel tanto che basti per farla riconoscere da tutti, ma in complesso viva, credibile. Per noi italiani questi film di Napoli, che mandano in sollucchero « i forestieri », non ci danno generalmente soverchia fiducia; ma questa pellicola che fa veramente onore a Carmine Gallone è piaciuta moltissimo anche a noi. Ritroviamo in essa le più belle vedute di Napoli, Pompei, Capri... risentiamo (con vivo piacere) le vecchie ma sempre bellissime canzoni napoletane, da « O sole mio » a « Marechiaro »...; assistiamo ad una tarantola riuscitissima, ecc... ecc...

Che volete di più?

Il Gallone ha tentato con quest'opera di ricondurre il film sonoro al suo dinamismo di film muto; e benché il compito fosse assai arduo, ci è perfettamente riuscito, e « La Città Canora » segna senza dubbio un bel passo in avanti.

Le scene sono molto bene indovinate e rivelano tutte la mano maestra che le ha composte; la decorazione scenica è elegante e moderna. Fotografie splendide e perfezione musicale ottenuta col sistema di registrazione Tobis.

Tecnica solida, eccetto che in una sola scena, ma di una novità interessantissima: quella in cui la nobile damigella britannica, attratta dalla bella voce di Giovanni gli si avvicina. Ma per far ciò essa deve passare attraverso uno stretto viale, fiancheggiato da alberi, e la scena vien ripresa a bella posta dalla parte esterna degli alberi stessi. Per modo che il viso della protagonista viene a volte pienamente oscurato, altre illuminato parzialmente; a volte colpito in pieno dai raggi solari, altre soffuso d'ombra come a strati. E qui Carmine Gallone, con maestria meravigliosa ha saputo sfruttare in p. p. o. in p. p. di rara plasticità ed a base di forte contrasto tra luce ed ombra tutte le sfumature del profilo e della *silhouette* magnifica della Helm.

Grande successo di pubblico e pubblico da non finire.



A che cosa pensa dunque Enrica Fantis, qui sorpresa in atteggiamento meditativo? Non siamo in grado di rivelarlo, ma non ci stupiremmo se si trattasse di una sorpresa che la bellissima attrice intende riservare a noi e al pubblico italiano. (Foto Guidotti - Roma)

# UNA ROSA NOVELLA



Sono attrici. Ozio. Uno di quegli interminabili, esasperanti ozi che intercorrono tra una scrittura trascorsa e un'altra ipotetica veniente quando ancora il « nome » non c'è e l'oscurità fiaccante del noviziato non tortura che al riaffiorare balsamico del ricordo della propria giovinezza gonfia e odorosa di sogni.

Niente di posta?... Forse, domani... forse.

Per la quarta volta riappendo il ricevitore del telefono.

Occupato... ancora occupato... Più tardi... forse.

Ritentare, riprovare, attendere, attendere. Illudersi.

Lunghe interminabili anticamere, estenuanti, inconcludenti. Tra la folla. La folla.

Questo, per un certo periodo, per un primo periodo. Poi, la febbrile attività di ricerca si esaurisce lentamente per imporsi soltanto a momenti, a scatti, imperiosa, veemente come un'ansia imprecisa di riaffermare il tempo perduto. Lentamente le energie voltive si apprendono e lo spirito anchilosato sente, nella sua assenza, il torpore riposante dell'oppio.

Ondate di sogni e di ricordi e il sapore dolce della malinconia.

Recitavo allora in una piccola filodrammatica di quella divina città che è Venezia, dove il « silenzio » è un gioioso inesaurevole inno di vita che la voce umana sovrasta incontrastata sovrana.

Recitavo felice del mio dominio di « prima donna », felice di poter intravedere lontano lontano, attraverso il sentieruccio un poco buio, ma dolce di freschezza, l'ampia via maestra verso cui mi protendevo decisa.

« Ragazzi, domenica si recita a Saccassessola ». « A Saccassessola? ».

Un piccolo brivido: l'ombra della umanità reclusa o torturata nel grido d'allarme dell'istinto che si erge a salvaguardia.

« Sì; che c'è? Vanno tutti i filodrammatici a Saccassessola! E poi i malati, proprio i malati, non assistono; soltanto quelli che stanno per uscire, quelli già guariti ».

Guariti? Lunghe cicatrici in poveri polmoni sformati, martirizzati, la febbre cessata o quasi, un po' di rosa sulle labbra e nel cuore... Guariti!

Si va. E' maggio; è domenica. Sulla Riva degli Schiavoni, alle 14,

Helen Twelvetrees e Fred Scott in una scena del film "Vita di circo". - A destra: Una interessante espressione di Nancy Carroll



Marion Davies non è solamente una gaia sbarazzina; questo suo bellissimo atteggiamento di tristezza sta a dimostrarlo

« Quanti ce ne sono ora, sorella? »  
« Oh, tanti! Precisamente adesso non so, ma tanti! »

Si tace. La ghiaia lucente scricchiola sotto i nostri passi e lo spirito preso sobbalza ai piccoli schianti interrotti dei petti malati. Come torturano il cervello e il cuore questi lugubri richiami brevi secchi rabbiosi!

« Anche bambini, sorella? »

« Sì; parecchi; soprattutto figli di tubercolotici che hanno già rivelato segni manifesti o sono in osservazione. Questo, ad esempio, è figlio di madre e padre tubercolotici, ma per ora, niente. Guardino che miracolo! »

Un cherubino biondo, con grandi occhi azzurri e una selva di brevi riccioli, si stacca da un cespuglio di rose bianche, là dove fermo, un po' interdetto, sembrava esalato allora da quel sospiro divino e s'avvanza leggero verso la suora della pietà che l'invita con la dolcezza del sorriso. La piccola mano cerca lungo la gonna scura, afferra il Crocifisso e l'anima incosciente compie il gesto della devozione. Non ho il tempo di far scivolare la mia mano sulla seta rutilante dei suoi brevi riccioli; leggero come è venuto, si distacca da noi, non prima di averci lasciato nell'animo un lembo della lin-

all'imbarco per Saccassessola è un trionfo di luce. Grida chiassose di bimbi, gonne azzurre e rosa a pizzi candidi di anuresse, intrecciarsi di risa e di voci, azzurrità di cielo e di mare. E sole, sole.

Si va. Pochi minuti, meno di mezz'ora.

« Ragazzi, ve lo siete portati il cognac? E da fumare, eh? »

« Eh, via!... ».

Saccassessola ha un piccolo sbarco prospiciente un cortile, poi un ingresso portineria a piastrelle bianche e azzurre.

La suora di carità ci accoglie col suo breve sorriso dolce: « Vengano, vengano » o ci precede.

E maggio. Rose, rose in tutte le aiuole arrampicate lungo i muri, bellissime.

Il giardino è esteso, rettangolare; a destra e sinistra ampie vetrato da cui s'intravede il biancore uniforme delle camerate.

plida azzurrità un poco stupida dei suoi occhioni che si confonde nuovamente tra le rose.

« Oh! e questa, sorella? ». Ho subito paura che la mia voce abbia tradito troppo forte lo sgomento della sorpresa terribile. Alla nostra destra, al di là delle aiuole laterali, sul marciapiede inondato di sole su cui si aprono le ampie camerate, tutt'allungata in una sedia a sdraio è la creatura che ha richiamato la mia attenzione con un sordo schianto della tosse incante che sembra non abbia a cessare. E' una donna; potrà avere forse sessanta anni. Il male le ha scavato le carni e l'ombra della Morte si addensa nelle cavità del volto distretto.

« Perché tiene la testa riversa verso il sole? ». « E' cieca ». « E... ». « Oh, non ne avrà più che per poche settimane ».

Nell'ultima parte dell'arredamento del Sanatorio, in una zona ancora un poco incolta, ma lussureggiante di verde, sorge la costruzione destinata ad accogliere i poveri ospiti nelle brevi ore di distrazione. Il teatro è grazioso, non molto ampio, con un palcoscenico altissimo e tutt'attorno la loggia per il personale assistente: infermiere, suore, medici. Ampie vetrato formano le tre pareti laterali e la platea conta circa una settantina di poltroncine di legno nero.

Qualcuno dei nostri malati già ci attende. La maggior parte affluisce



Mona Maris, la valorosa attrice della Fox Film

## UNA ROSA

ora: sono circa le quindici e noi siamo in ritardo. Ci si veste in fretta, tutti per un muto accordo: non si deve farli aspettare. I segnali sono dati: nella sala, sul candore dell'uniforme, sulle teste blonde e brune, tuttora, la luce bianca e dorata del sole. La vetrata di sinistra è anzi completamente aperta: così si recita a Sacca-sessola.

Il Dono del Mattino -- Quando rimasta sola sul pulpesculeo mi libero dagli occhiali e dall'opprimente cappia bigia e via via vado riprendendo... I miei connotati, un lusinghiero oasi di approvazione giunge a dirmi che i miei spettatori vanno seguendo con evidente compiacimento le vicende della farmacista reclusa. Li guardo meglio, ora, tutti, così coi miei occhi soltanto o da quel silenzioso concorde interesse, ma ne viene, all'animo un'onda dolce di soddisfazione. « Potete dimenticare qualche momento? »

Negli intervalli, brevissimi, si stolla: ritornano cicalando, attendo d'un subito all'avvertimento dell'inizio, spettatori ideali.

Poi, alla fine, tanti, tanti applausi. Alcuni da lontano, a gruppetti, a sciami, attendono la nostra uscita. Come uno svolazzare d'ali bianche, qua e là. Ci si grida, rincorrendoci un poco: « Bravi, bravi, tornate presto! ». La giovinotta che ritrova nel desiderio il suo grido festoso e diffonde il sorriso dolcissimo della primavera sull'isola della Morte.

Lo rosa, verso sera, sprigionano più acuta la loro soavità; questo rosa rose come un fiore di sangue intatto che si anneriscono al centro nel velluto del bocciuolo, sono indubbiamente le più belle. L'aiuola presso la quale mi sono fermata, quasi senza accorgermi, n'è tutta ricoperta. Io sento sot-

do le dita bianche un po' scarnite, che prendo il fiore vivo come un fiore di sangue intatto. Quale pericolo nella purità di una rosa offerta in un tributo di squisitezza sotto la purità radiosa del cielo, da una mano che già forse avverte l'infinità tenebrosa della fine?

\*\*\*

Sul vaporetto in vista di San Marco tra la folla domenicale i miei compagni hanno ritrovato intatta la loro gaiezza.

Io sono a prua. Guardo il cielo nel mare e la spumosità lattiginosa del-

l'acqua. Ho in mano la rosa di Sacca-sessola.

Sono fresche queste sere di maggio, quando il sole lentamente declina: di tratto in tratto qualche soffio del vento di primavera che ti porta con piccoli brividi il balsamo del mese odoroso.

Il vaporetto corre ora veloce. Una ventata più forte mi strappa il fazzoletto di seta che ho al collo. Lo riprendo a stento, a volo. Quando rialzo gli occhi sul parapetto di legno vedo i petali della rosa che vanno disperdendosi.

ANITA FARRA

## Chiaroscuri

Le signorine del cinematografo si dividono in varie categorie, di cui ciascuna ha il suo tipo; più o meno interessante, più o meno complesso, più o meno numeroso ecc. ecc. Se volete eccovene alcuni. Tipo A. Quando vedo al cinema una signorina di questo tipo comincio a guardare la "toilette" dalla quale arguisco se nella settimana passata ha avuto o no, un'amante. Il viso, gira e rigira è sempre lo stesso: cocktail di crema, rossetto, cipria ecc. L'occhio lo tende al languido in un desiderio d'imitazione dell'artista più in voga. Se parla, ti regala dei

giudizi sul film, giudizi che puoi trovare nel giornale del giorno prima, si dà un'accento che crede esatto e perciò ti scavalca qualche parola che varrebbe essere straniera e mastica l'erre. Dice d'amare il flirt che pronuncia fieri mentre nel suo interno (non dico cuore perchè è una

Appartengono a questa categoria anche alcune maniche che facilmente si esaltano e dalla cui vicinanza può capitare qualche incidente, più o meno gradito (ciò dipende dal tipo) come capitò a quel mio amico che nel punto più sentimentale del film si sentì baciare da una sua vicina che, fortunato lui, era almeno una bella figliola.

Un consiglio per qualcuno che creda d'appartenere a questo tipo: durante l'intervallo di luce, guardate chi avete vicino perchè quel mio amico aveva soltanto... 62 anni e tre mesi.

DE VITTO

to l'epidermide dei miei polpastrelli la freschezza carnosa dei petali.

Dall'alto una voce imperiosa: « No! Mi scuoto. Le dita bianche lunghe un po' scarnite che a mia insaputa mi porgevano una rosa -- una rosa rossa -- già ritirano il gesto dell'offerta. Non me n'ero accorta. Dev'essere giunto presso di me senza spnuovere minimamente la ghiaia del giardino. E' alto, bruno -- No, perchè? --



Carmen Boni ed Enrico Signorini in uno sketch di Paramount Revue

la rosa è già divelta! Io non capisco dapprima il perchè del diniego. Dall'alto, la suora anziana, forse la superiora, intima ancora il silenzio, de-cisa.

— No, perchè? -- La rosa panzola come un pacco stanca dalla mano abbandonata lungo il fianco. E' alto, bruno, ha due grandi occhi profondi... Ah, il « perchè »... nell'ombra dolorosa che si appesantisce sulla creatura richiamata al suo tormento!

Sono io ora che mi avvicino, che faccio scivolare lungo il garbato luo-

parola passatista) sospira il momento di trovare il merlo, pardon, il marito. Si vanta di conoscerla i maggiori divi, dei quali tiene in borsotta la fotografia e, possibilmente, è anche imparentata con qualche... comparsa che pomposamente dice « star ». Al cinema, oltre che per la caccia suddetta, viene per vedere le pose, ultima novità, che poi dovrà assumere « flirtando ». Ne ricordo una che contava anche i secondi di tempo che impiegava Greta Garbo, per lucire, e che con una matita, che sembrava d'oro, segnava sul tacchino le frasi più salienti.

## La Paramount

doppierebbe i suoi film?

La notizia merita conferma, ma circola con insistenza la voce che la Paramount, dopo la débacle di Joinville, sospenderebbe realmente la produzione plurilingue per risolvere più praticamente il problema del parlante con la doublure dei suoi attori americani da parte di attori, o meglio, delle voci di attori italiani. Staremo a vedere.



Lydia Johnson, che nella sua tournée all'Eliseo di Roma ha riconfermato le sue doti eccezionali di cantatrice e danzatrice riscuotendo larghissima messe di consensi.

## il teatro

**FAUSTO MARIA MARTINI VINCE UN CONCORSO... AL CILE.** — Fausto Maria Martini, senza muoversi da Roma, ed a sua insaputa ha vinto l'annuale Concorso drammatico indetto mesi or sono dall'Ateneo di Valparaiso. Il fatto sembra strano, ed invece è... divertentissimo. Ed ecco come sono andate le cose.

Come tutti gli anni, anche quest'anno sotto gli auspici dell'Ateneo di Valparaiso nel Cile è stato indetto un Concorso Nazionale per un'opera drammatica. Fra le molte commedie presentate quella che più ottenne il consenso della Commissione giudicatrice fu una commedia dal titolo: «L'amante de su marido». Apertesi le buste, del lavoro risultò autore il signor Miguel Vargas, ed al detto signor Vargas fu assegnato il premio di 1000 pesos. La relazione della Giuria fu talmente laudativa per la bella commedia vincitrice del Concorso, che subito diverse compagnie di prosa si contesero l'onore della prima rappresentazione. La Compagnia argentina Rullan Torres riuscì ad ottenere per prima il lavoro e lo rappresentò la sera del 15 ottobre u. s., al Teatro Condell di Valparaiso, con grande successo e grandi onori per il sig. Vargas,

autore! Ma l'autore, signor Vargas, fiducioso e contento, pensando in cuor suo che Valparaiso è così distante da Roma, non sospettò in quei giorni a quali guai si era esposto! Il giornale «Mercurio» di Valparaiso, all'indomani della premiazione e qualche giorno prima della rappresentazione, pubblicava sulla commedia vincitrice un giudizio critico molto interessante poiché tratteggiava la trama ed esponeva il motivo informatore dell'opera. Scriveva: «L'amante de su marido» è una commedia deliziosa per i pregi letterari del suo dialogo e per l'originalità della trama che descrive le inquietudini di un marito, il quale si affanna in mille modi per rinnovare le sue emozioni amorose umiliate dall'abitudine coniugale e ritrovare nella donna che il destino gli ha dato in moglie l'amante dei suoi sogni» Come se ciò non bastasse, altri giornali cileni, dato il grande successo ottenuto

dalla commedia, all'indomani della prima rappresentazione, pubblicarono del lavoro alcune scene... veramente belle... E questo entusiasmo della stampa cilena fu un vero guaio per il sig. Vargas, poichè questi giornali giunsero dopo qualche tempo a Roma e capitarono sotto gli occhi di Fausto Maria Martini. Gli occhi del Martini, al leggere tutto quell'entusiasmo, si dilatarono... quella trama egli la conosceva; quelle scene avevano battute identiche ad una sua commedia... ed infatti non erano che la traduzione letterale in spagnolo della sua commedia: «Il fiore sotto gli occhi». Il plagio era evidente ed era talmente enorme quanto ingenuo. La Società Italiana degli Autori, subito informata fece il dovuto reclamo, e la Commissione incaricata dalla Società cilena degli autori di esaminare il reclamo, subito riunitasi, ha emesso un verdetto nel quale definisce la commedia del Vargas un plagio del lavoro italiano di Fausto Maria Martini: «Il fiore sotto gli occhi». La Commissione ha dichiarato inoltre che il Vargas, benefandosi della giuria del Concorso Nazionale e dell'Ateneo di Valparaiso, ha dato prova di una insensibilità che lo pone fuori di qualsiasi associazione artistica ed ha chiesto pertanto che il plagiatario sia espulso dalla Società cilena degli Autori, obbligandolo a depositare alla stessa Società il premio, ed i proventi dei diritti d'autore. Mentre i 1000 pesos saranno devoluti in beneficenza, i proventi dei diritti d'autore saranno assegnati a Fausto Maria Martini, il solo e vero vincitore del Concorso cileno. E fu così che il sig. Vargas ha passato un mondo di guai, mentre F. M. Martini ha vinto un Concorso Nazionale a sua insaputa ed ora



Alcuni maligni mi hanno riferito che il mio grande amico Ettore Petrolini ha preso cappello con me. La voce è destituita di ogni fondamento ed eccone la prova indiscutibile: non è questo Ettore Petrolini? Sì. Ed ha il cappello? No. Dunque? (G.)

a rappre-  
scono...  
lla stam-  
e, poiché  
tempo a  
to Maria  
ero tutto  
ama egli  
te, identi-  
oi erano  
lella sua  
Il plagio  
nto inge-  
to infor-  
sione in-  
di ossa-  
tioso un-  
del Var-  
ato Ma-  
La Com-  
gna, bel-  
o del-  
una in-  
ssocia-  
che il  
legli Au-  
Società  
. Mentre  
irenza, l  
eguali a  
ttore del  
argas ha  
arlini ha  
a ad ora



Una porzione di Wanda Fiordalba soubrette della Compagnia Bertini. Il rimanente della personaggio è in armonia col camplone. Congratulazioni!



Una interessante fotografia di Vincenzo Scarpetta in "Penzate 'a salute", ossia nella riduzione in napoletano di "Max o Maurizio". Ma nel repertorio scarpettiano non c'era, una volta, "Ddoie gocce d'acqua?". In tal caso "Max o Maurizio" sarebbe un cavallo di ritorno

della sua commedia, tradotta in spagnolo, senza neppure il fastidio di versare la percentuale al traduttore!!!....

**LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA.**  
— La Compagnia Rissone-Chellini (senza Donadio), diretta da Guido Salvini, ha rappresentato per la prima volta al Casino Municipale di San Remo, e poi in diverse città di provincia, sempre con grande successo una nuovissima commedia di Giuseppe Adami: «Le Monachine». La commedia, il cui spunto è tratto da un poemetto settecentesca del Gresset, si impernia sulle gesta di un pappagallo sapiente che ha reso celebre il convento di Nevera e le monachine che lo hanno educato. Le movimentate vicende di questo pappagallo dapprima complicano e poi risolvono una delicata storia di amore. La commedia messa in scena molto bene dal Salvini, con costumi di Caramba e scenari di Broggi, come abbiamo detto, ha avuto ovunque ottimo successo.

— All'Arena del Sole di Bologna, la Compagnia Zopegni-Roveri ha rappresentato con buon successo: «Primavera» di Giovanni e Carlo Vittorio Duse.

— Tatiana Pavlova durante la sua permanenza a Roma non ha mancato di darci settimanalmente la sua novità e «Un giorno d'ottobre» di Georg Kaiser, rappresentata per la prima volta, ebbe una artistica interpretazione dalla signora Pavlova e dalla sua compagnia. Il lavoro che svolge una tesi ardua, fu accolto lietamente dal numeroso pubblico.

La commedia a due personaggi, è riapparsa alla ribalta del Teatro Quirino di Roma per merito di Oreste Nigro. La sua tragicommedia: «L'altalena del genio» ebbe per interpreti Mario Bonestri e Virginia Salvaterra, i quali si propongono di fare con questo lavoro una «tournee» per l'Italia. Ma sarà una «tournee» costosa. La tragicommedia del Nigro, che rappresenta tre momenti della vita di un grande attore: l'inizio penoso, la conquista della celebrità, ed il tramonto desolato, ebbe buoni applausi dal pubblico romano con qualche contrasto ad ogni atto.

— La compagnia Lupi-Borboni-Pescatori, durante la permanenza al Niccolini di Firenze, ha continuato a sfoderare novità, e con buon esito. Così la commedia in un atto di Sabatino Lopez: «Gli occhi degli altri» ed una di Pierre Weber in tre atti, di carattere farsesco: «Le sorelle Mirette», furono applaudite da un pubblico elegante.

— A Genova al Politeama Regina Margherita la Compagnia diretta da Dario Niccòdeni vi ha fatto una buona stagione e fra le novità rappresentate vi ebbe ottimo successo: «Fiori di lusso» di Armont e Gerbidon, recitata brillantemente dalla Merlini, dal Tofano, dal Cimarra, dalla Donadoni, e dagli altri elementi principali della Compagnia.

— Martinez-Sierra, il delicato autore spagnolo, ha scritto una interessante e geniale commedia: *Triangolo*, che per quanto un po' statica nelle situazioni che riguardano il solito «trio», ha scene belle e di buona comicità. La Compagnia Baghetti che la rappresentò per la prima volta al Teatro Fiorentini di Napoli, vi ottenne un successo di curiosità e molto fu apprezzata dal numerosissimo pubblico intervenuto l'ottima interpretazione del Baghetti, della D'Altavilla e degli altri tutti.

**NOTIZIE A FASCIO.** — Vera Vergani ha dato alla luce una bambina cui ha dato il nome di Vera.

— A Budapest, al teatro Kiraly, tempio dell'operetta ungherese è andata in scena l'operetta: «La mamma intelligente» del librettista Stefano Bekessi e del maestro compositore Lodovico Lajtai. Il libretto è stato tratto da una commedia postuma del compianto scrittore ungherese Béla Sznes.

— «Il Vezzo di Perle» di Sem Benelli è stato tradotto per le scene francesi da Alfred Mortier e sarà rappresentato prossimamente in uno dei principali teatri parigini.

— La nuova Compagnia Marga Cella-Ruggero Capodaglio si è riunita in questi giorni a Macerata. Fra gli elementi che compongono la Compagnia, oltre ai due citati attori, primeggiano Aurelia Boscolo, Fabbri Bianca, Buflì Anna e fra il sesso forte, Diaz Fernando, Spano Alfonso, Calindè Max. Amministratore: Umberto Turi.

GIAN D'UIA



Alfredo Amerighi, una sicura promessa del cinematografo italiano

## La scena illustrata

Col 1° Dicembre prossimo si compie il quarantacinquesimo anno dalla fondazione della *Scena illustrata*.

In tale occasione un gruppo di amici, di redattori e collaboratori intende esprimere al Direttore e fondatore della rivista i sentimenti di affetto e di colleganza che egli ha saputo propiziarsi durante la sua vita operosa e la non facile sua missione, coll'offrirgli un *albo* in cui siano raccolti pensieri augurali, parole di consenso, espressioni di compiacimento per lui e per la *Scena*: un *albo* di autografi che rispecchi il consentimento dei più chiari scrittori e studiosi italiani e stranieri a questa forma di onoranza, da offrirgli a ricordo dell'opera sua intelligente e feconda di bene.

Per questa iniziativa i redattori hanno voluto associarsi tre illustri parlamentari, collaboratori della rivista: il sen. Pietro Fedele, ex-Ministro della P. I., il sen. Alfredo Baccelli e il sen. prof. Guido Mazzoni, che molto gentilmente si sono compiaciuti di dare la loro piena e cordiale adesione.



Ernestina Vollaro, la graziosa e brava soprano della Compagnia di Riviste diretta da Nestore Aliberti

# CALENDARIO

\*\* *The Great Mesdow* -- protagonisti Eleanor Boardman e Johnny Mack Brown -- sarà il secondo film realizzato dalla Metro Goldwyn Mayer con il sistema «realife».

\*\* *Jean Harlow*, l'eroina del sensazionale film «*Hell's Angels*», è stata impegnata dalla Metro Goldwyn Mayer per il prossimo film di George Hill, *Il lavoro*, intitolato «*The Sacred Six*», avrà per protagonista principale Wallace Beery. Il soggetto è di Frances Marion.

\*\* *John Gilbert* sarà il protagonista del film «*Gentlemen's Fate*», tratto dal popolarissimo romanzo di Ursula Parret. Louis Wolheim apparirà come fratello di John Gilbert. La direzione del film è stata affidata a Mervyn Le Roy.

\*\* *Min and Bill* visionato recentemente al «*Carthay Circle Theatre*» di Hollywood e al «*Capitol*» di New York. Ha avuto entusiastiche accoglienze. Il lavoro segna un vero trionfo di Marie Dressler e Wallace Beery, protagonisti principali.

\*\* *Herman Timberg*, noto artista di varietà, reduce da un seguito di trionfi alla Broadway di New York, è stato impegnato dalla Metro Goldwyn Mayer per due film tipo «coloratione revues». Timberg si esibirà in alcuni numeri di canto e di danza.

\*\* *David Torrence*, fratello del noto artista Ernest, lavorerà nel prossimo film della Metro Goldwyn Mayer «*The Bachelor Father*», protagonista Marion Davies.

\*\* *Cecil B. De Mille*, il noto direttore artistico della Metro Goldwyn Mayer e Presidente dell'Association of Nation Picture Producers, è stato recentemente operato di appendicite. Auguri di pronta guarigione.

\*\* Nel mese di dicembre tre nuovi lavori sono usciti dagli studi della Metro Goldwyn Mayer:

1. «*The passion flower*», tratto dal romanzo di Kathleen Norris, da William de Mille, Kay Francis, Kay Johnson, Charles Bickford, Lewis Stone e Winter Hall sono gli interpreti.

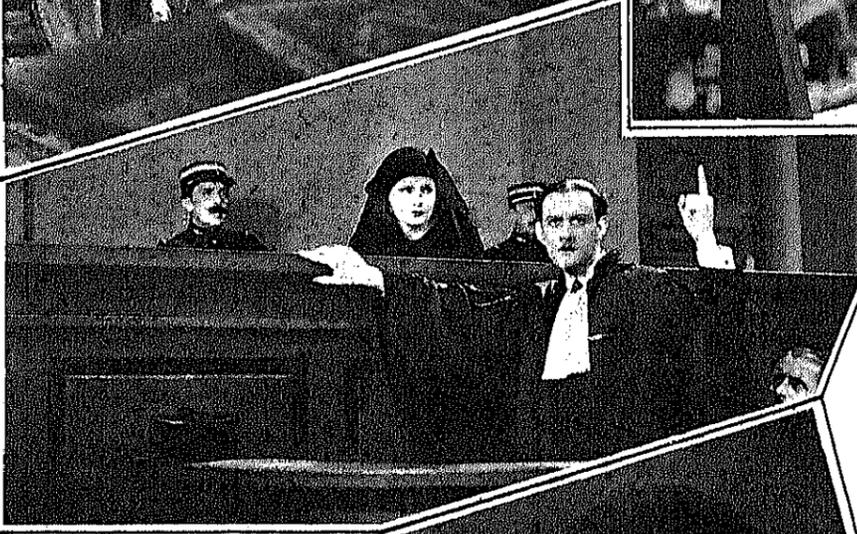
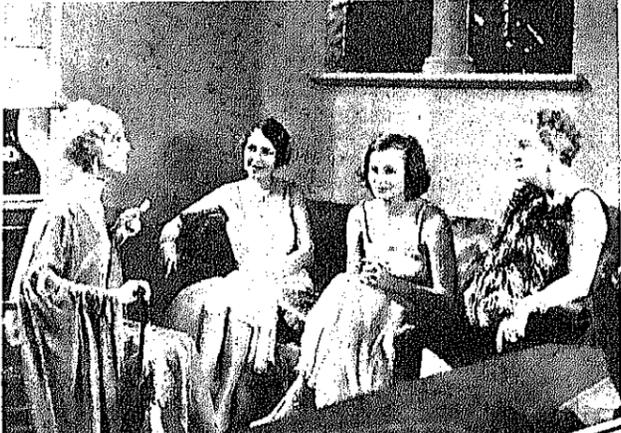
2. «*New Moon*», film interpretato da Lawrence Tibbett e da Grace Moore, i due artisti provenienti dalla Metropolitan Opera, è considerato come uno dei più grandi films della stagione. È stato tratto dall'operetta omonima, che già ebbe uno dei migliori successi teatrali. Il lavoro è stato diretto da Jack Conway. Fra gli interpreti figurano Adolphe Menjou e Emily Fitzroy.

3. «*Paid*», film di Joan Crawford, è un adattamento cinematografico del noto melodramma di Bayard Veiller «*Within the Law*». Il lavoro è stato diretto da Sam Wood.

\*\* Il comm. Fritz Curioni, direttore generale della Metro Goldwyn Mayer S. A. I., è partito per Parigi, invitato a conferire con altri dirigenti della Casa sul problema della produzione parlata.

\*\* Alcune interessanti notizie scientifiche, favoriteci dal dott. Ettore Bertelli. -- La casa cinematografica «*Sovkino*» ha completato una serie di pellicole di propaganda antialeolica popolare. Ha avuto successo in modo particolare una pellicola intitolata «*Un carattere forte*» in cui si racconta la storia di un giovane operaio che riesce ad imporsi al vecchio padre, ubriaccone inveterato, ed a redimerlo.

Il governo russo sovietico ha dato un incremento formidabile alla cinematografia educativa in genere. Quasi tutte le fabbriche hanno delle sale di proiezione ad uso degli operai. Oltre alle pellicole di carattere igienico vi sono serie di pellicole che mostrano gli infortuni sul lavoro ed il modo di evitarli; altre si riferiscono alle comunicazioni stradali ed all'educazione del



La METRO GOLDWYN MAYER  
G R E T A G A  
film  
IL BAC  
Direzione artistica JACQUES K  
Altri interpreti: CONRAD NAEGEL, NEW AYRES

La signora Irene non ha felicità nella vita sentimentale, è stato un uomo sospeso ed incapace di amarla. Ella ama André Dubail, un uomo, ma essendo il matrimonio impossibile per i due possibili di unione decidono di vedersi.

Nella turbinosa mondane sua vita ha spesso occasione d'incontrare Pierre Guarry, un uomo perduto e innamorato di lei. I due, dati di un inesperto detective, si incontrano fra i due. Il dubbio, che si susseguisce una sera che, l'uomo improvvisamente trova la moglie fra le braccia di Pierre Guarry, si trattava invece di un uomo d'addio concesso dalla signora Guarry si è un giovane. La moglie, per trattenere atti violenti, cerca di farlo colpevole. Nell'orgasmo momentaneo volontariamente si è arresa all'armato.

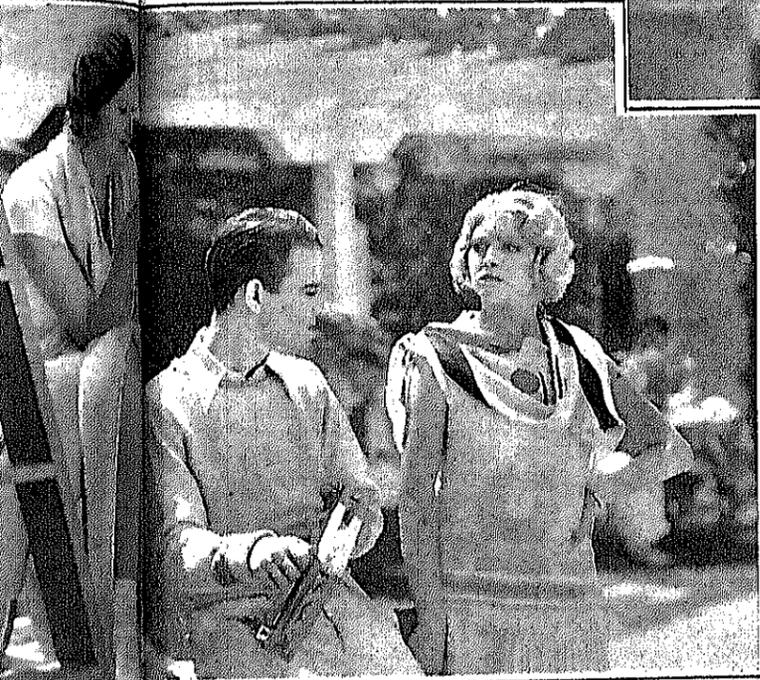
Ella viene arretrata e processata per omicidio. André Dubail, accusato di aver difenderla, riesce a dimostrare che Guarry si è arreso per denaro e per i finanziari. La signora viene liberata; però, per la sua vita, è dall'amore di André Dubail che confessa in un momento il suo amore. L'uomo, a sua volta, va nell'armata e la forza di comprendere di perdersi.



METRO GARYN MAYER presenta  
**ET G ARBO**  
 film

**BACIO**

Direzione artistica **JACQUES FEYDER**  
 Sceneggiatura **CONRAD WEISS**  
 Interpreti **LEW AYRES - ANDERS RANDOLPH**



La signora Barry non ha trovato la felicità nella matrimoniale, avendo sposato un uomo serio ed incapace di comprenderla. Ella ama Dubail, un giovane avvocato, ma essendo lo contrario al divorzio, non può per i due posti di unione legittima, quindi decide di vedersi più.

In una turbinosa mondanità del suo ambiente Irene Guarry, occasione di dare Pierre Lassalle, un giovanotto, un inesperto, da lui incaricato, sospetta una fra i due. Il giorno, ai suoi occhi, importanza di una sera è stato improvvisamente a casa, e la moglie si scaglia di Pierre. Ignorando che si trattava invece d'addio scherzosamente necessario dalla signora si scaglia contro il giovane. La moglie, trattenerlo il marito da atti violenti, comparendo con una rivoltella. Nell'orrendo momento però fa involontariamente l'arma, uccidendo il marito.

Ella viene arrestata e processata per omicidio. Dubail, accorso a difenderla, dimostra che Guarry è stato per dissesti finanziari. Ignora viene assolta, ma la lealtà e dall'arso André, gli confessa il suo segreto. La sua volta trova nella forza di compiere di perdonare.



**L'OPINIONE  
 D'OSCAR  
 DE ROUAGNE**

Egreggio Direttore,

Che copertina, la volta passata! Marinaggia la palette e che risate che ci sono fatte. Rideva puro Ugoletti, che pareva il baello della peste in allegria! Ma che ci avete fatto, lei, a quel chinzio là? Possibile mai che lei potete aver avuto una quistione con egli lui? Ma non ci avete gente meglio per quistioneggiarvi?

Basta, penziamo al servizio di reportaggio, perchè sono pagato e voglio fare il mio dovere. Martedì 9 corrente visionissimo due film, Corte d'Assise e Re Su Rectio. Per quel po-

co di latinorum che non mi sono ancora scordato non mi spiego quest'offesa alla Monarchia -- e lei sapete che urta contro i miei sentimenti perchè, si sa, io sempre avanti savola, e la guerra l'ho fatta, e quando passa la Reale che suona e la bandiera, mi si fanno l'occhi pieni di tenerezza.

Inzomma lei mi capisce. In sala di proiezione ci stavamo io (nascosto e non so se mi spiego) il grande ufficiale Pittaluga, il direttore del Re su Rectio, Ammirante, Righelli e Brigonnie e qualcun altro. Finito il film il grande ufficiale stava con l'occhi di fora, e pareva che stesse là là per ricevere un colpo aploplettico, e si sa che sangue ce n'ha poco e non pesante, anzi, -- e che ora, fra i dispiaceri e i rimorsi e le fregature s'è fatto ancora più pallito, o pallente come dice lei.

— E come -- ti fa con un sospiro da schiantare il core d'un boia -- e n'avevo girato cinquantainguemila metri di pellicola? Che gli conto io a Tocplitz? Che gli conto?

Non vi dico il mio giudizio personale. Vi abbasti sapere che ci figuro in due quadri, e sto facendo l'arte del pazzo per farmeli tagliare. Ignoto si, pernacchiato no -- questa è la mia divisa fino da quando lavoravo col povero Caserini.

Indi poi passassimo Corte d'Assise, e il principio mi è piaciuto. Ma poco dopo m'è parso di vedere l'occhi del grande ufficiale che mi fissavano -- mentre, poverino, era proprio trasognato e infelice -- e me la squagliai. Il Conte Senni però n'ha detto ch'è un gran lavoro, e così speriamo a Dio, perchè, Egreggio Direttore mio, ho paura proprio che Pittaluga si sia scacciato di tutto -- e vero è che è colpa sua di lui solamente!

La voce che gira sul giudizio del Sor Stefano, come lo chiama Felice Scalzaferi, è questa di Besozzi che veramente non è fesso, ma che non lo posso lodare se no gli combino un guaio.

— Bisognerebbe mettere il primo nel secondo -- avverossia, non so se mi spiego, il Re Surrectio in Corte d'Assise.

E così dovrebbero fare!

Ora è cominciato un altro film: La Stella del Cinema la quale sarebbe come per dire la carriera che una fanciulla fa alla Cines, da sembrer comparsa a prima donna. Questa fanciulla sarebbe Graziella del Rio, che si chiama nel film Fiorella d'Aprile, e comincia fuori la porta per finire non so dove. Come dice Menardi, che è l'uomo del soggetto, è la spiegazione di come si fa un film sonoro alla Cines. E ho inteso Felice Scalzaferi, colle mie orecchie, dire una cosa molto loggica che sarebbe la seguente: Invece di spiegare come si fa un film sonoro, non sarebbe meglio farne uno addirittura?

Ma è qui che ti voglio, zoppo! alla salita! A spiegare come si fa qui sono tutti buoni, perchè il più fesso degli ultimi venti si crede un professore e tiene scuola -- mi a fare, a fare sul serio, chi ci stà? Nemmeno per la mazza della scopa, parlando con rispetto alla faccia vostra! Bischeri n'avrastenici sì, ma dmini co la testa piena di cervello no, niente!

Col quale vi strinco la mano e vi saluto.

**OSCAR DE ROUAGNE**  
 (artiere filmico)

**Il film "Niente di nuovo sul fronte occidentale," proibito in Germania**

Il film Universal Niente di nuovo sul fronte occidentale è stato tolto dopo qualche giorno di proiezione avendo suscitato nel pubblico numerosi e spiacevoli incidenti.



Dorothy Granger, della Metro Goldwyn Mayer

Cicerone e del manzoniano Azzecagarbugli.

Per esempio, fra i sinceri ammiratori degli uni e degli altri, conosco l'egregio signor Giuseppe Colombo, legittimo possessore di quattro poderetti, di 52 anni e di una illibata fedina sociale, giacché non è nemmeno consigliere del natio municipio di Poggio Castruccio.

A questo valentuomo, che aveva passato il mezzo secolo della sua florida e pacifica vita, senza bisogno dello speciale e del notaio, capitò all'improvviso una duplice disgrazia — si sa che le disgrazie non vengono mai sole —: una incoercibile inappetenza, ed una lite intentatagli da un cugino, a proposito di una siepe divenuta veramente spinosa.

Il buon Giuseppe volle fare il bravo e « tirare avanti ». Ma l'inappetenza, (beato lui! io ho una fame che mi fa veder tutto del color d'inchiostro!) cresceva rapidamente — da parte il prezzo di fitto delle case, prima che arrivasse il Duce a mettere a posto i padroni — e il cugino gli aveva mandato certi pezzi di carta bollata che « non dicevano proprio niente di buono ».

Così esprimevasi il Podestà di Pog-



Oreste Bilancia e Ruggero Ruggeri ne "L'ultima avventura," di Amleto Palermi che la ditta Antonio Mosco presenterà prossimamente in Italia

## Medico e Avvocato

Questo e quello per me pari sono

« Che tu possa capitare in mano dei medici o degli avvocati! ».

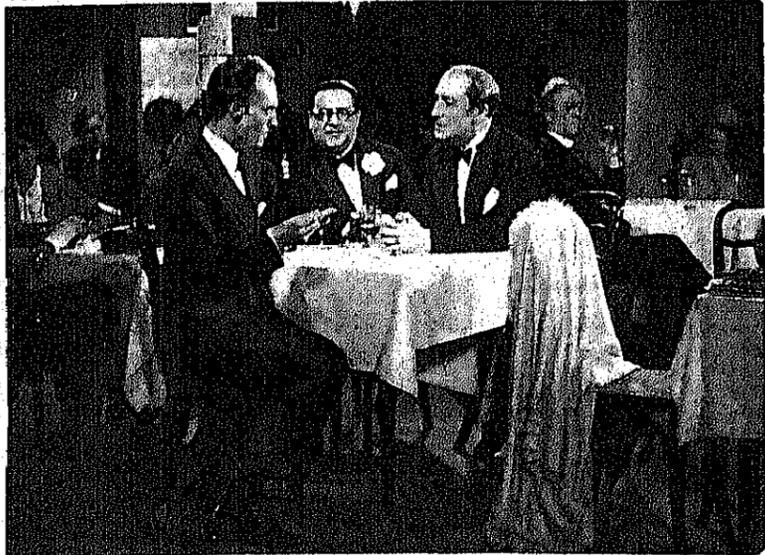
Quando esce di bocca ad un mortale questa tremenda imprecazione, dite pure ch'egli è giunto al parossismo dell'irritazione, che vede rosso, anzi che non ci vede più.

Dunque, i benemeriti del salasso e delle pandette hanno raggiunto il fastigio della fama: quella di essere un guaio superlativo. Erostrato può dare le dimissioni.

Fortunatamente, splendide eccezioni attenuano, di tempo in tempo, questa regola spaventosa, questa odiosa distima per i fratelli d'Ippocrate e del rossiniano Dulcamara, per i colleghi di

gio Castruccio, amico d'infanzia, e la sua esperienza, della vita individuale e sociale, riuscì a persuadere Giuseppe di far quello che non aveva fatto mai: andare da un medico e da un avvocato. Del resto, l'amico Podestà gli facilitò « il duro calle » di quelle, purtroppo « altrui scale », col dargli due biglietti di calda raccomandazione a due luminari dell'anfiteatro anatomico e dell'aringo forense: il celebre fisiologo Guglielmi Bresci, e l'illustre civilista Giustiniano Olivi, coi quali il Podestà aveva affari in buon corso. Così Giuseppe si accinse a salire le non sullodate « altrui scale », che, viceversa, erano una sola, giacché i due luminari abitavano nello stesso palazzo di una delle vie più signorili di Poggio Reale.

Erano le dieci precise, a norma di orario, quando il nostro Colombo, da un'anticamera solemne, era introdotto in uno studio più solenne ancora, occupato, al centro, dalla mole maestosa



Giorgio Bianchi, Oreste Bilancia, Ruggero Ruggeri in una scena del film parlante messo in scena da Amleto Palermi "L'ultima avventura,"



Attrici italiane: Tina Lattanzi nel film parlante italiano "La Straniera," tratto dal romanzo di Alessandro Dumas da Amleto Palermi

di un personaggio « bianco per antico pelo ».

Intimidito, il buon cittadino castruccense, davanti a quel genio velato soltanto da un paio d'occhiali verdi, ebbe appena il fiato di dire: — Signor dottore, le presento una commendatizia del mio Podestà, uno stomaco renitente, e questa busta per l'incomodo.

L'approccio dovette piacere al genio velato, giacché l'accorse con un risolino arguto, invitò il cliente a spiegarsi, e, infine, con tono bonario, che non si aspettava fra tanta solennità, pro-

ferì la sentenza. (Continua nel prossimo numero).



Charlie Chaplin, Marion Davies e Lawrence Gray, alla premiere dell'ultimo film della biondissima Marion "La ragazza Florodora."



Sopra: il sorriso "unico" di Jeanette MacDonald che ha riportato un grande successo personale nel film "Se io fossi Re". - A sinistra: Clarence Brown aviatore e inscenatore, con la prima copia del suo film "Romance", da lui trasportato da Los Angeles a New-York.



A destra: un nuovo, originalissimo passo di danza in un grandioso film sonoro della Paramount.

## L'OPINIONE DEI NOSTRI LETTORI SU La Canzone dell'amore di Righelli

Caro Gianni, se poi ti dispiace, supponi: Caro Kines!

Quello che scriverò sarà un po' lungo, ma lo puoi pubblicarlo, se ci tieni, anche a più riprese, piazzandolo a pezzi davanti ad ogni puntata della novella di Pirandello, che vai pubblicando. (E starei fresco, G.).

Ho letto il vero giudizio che lo scrittore siciliano ha dato sul film di Righelli. Finora gli incensatori della *Pittaluga* han fatto dire a Luigi Pirandello di cote e di crude, cioè: tutte cote o tutte crude, saponimi obbligati; perchè tutti hanno detto le stesse cose. L'autore assisteva alla prima privata visione — e qui una fotografia dello scrittore sorpreso nella sala di proiezione. — Pirandello piangeva... il grande commediografo ha cacciato di tasca un fazzolettone di cinque metri quadrati e dopo cinque minuti ha dovuto stenderlo al sole. Io mi domandavo: Possibile?

Ed oggi Pirandello afferma invece che *in silenzio* «era suscettibile di ben diverso e maggiore sviluppo». Ed io aggiungevo in una mia lettera affidata alla custodia della polvere dello scrittore:

Righelli in tutta la sua carriera artistica non s'è trovato mai a contatto di brigata più allegra? Ah, quel Testi, che spirito mediocre! Eppure, come tipo... non è cattivo. L'ho conosciuto per caso in una bettola, e puoi scrivere pure: trattoria.

Genaro Righelli ha presentato un quadro di *Bohème* o un gruppo di impiegati... d'ordine?

Camillo Pilotto è un attore londinese o un attore? Lo hanno scritturato anche a Parigi? Si conquista una fama davanti alle nostre platee anche con una interpretazione simile? A teatro Pilotto era duro; ma non fino a questo punto. Se non avesse dovuto lasciare una poltrona a Steiner, le sue braccia non si sarebbero mosse! Vedremo con un direttore artistico diverso, che cosa saprà fare il Pilotto.

Steiner? Mi sembra il Mikado e pur che dica, appena sullo schermo: Attenti, ci sono io! E faccio punto su di lui.

Mi dica il Righelli se, nella maniera del Pilotto, un padre reclami il proprio bambino?... Mi spiego: Righelli ha voluto interpretare fedelmente almeno un punto della novella. Ha scelto male, però! Ciò che è lecito ad uno scrittore, appare invece una stonatura nella finzione scenica. Io avrei portato via il bambino e avrei lasciato a Lucia il compito di chieder giustizia. Il gesto di Alberto suppone un cumulo di considerazioni assurde per un padre. Capisco che egli veniva dall'America; ma, Santo Dio! In fondo in fondo era un italiano ed i caratteri di razza non si coprono di *snob* in certi casi d'importanza vitale. E poi anche gli americani hanno sangue caldo... e molto! Righelli ha un merito certo: il bambino.

L'affittuaria va bene. Mercedes Brigugone?... Il dialogo non è suo, le è imposto. Isa Pola non significa nulla, è una figura standardizzata linearmente, neppure all'americana, senza una piccola complicazione, senza una sfumatura-interpretativa. Qualche giorno addietro, ho veduto Partista al Corso Umberto. Caro Gianni, stavo per cadere sulle vetrine della Rinascenza. Isa Pola è bellissima ed io... aspettavo l'autobus. Nella *Canzone* citata neppure lei sta a posto. Era così semplice riuscire nella creazione di quella parte. Sufficiente sarebbe stato che Isa Pola avesse seguito se stessa, e il personaggio affidatole sarebbe balzato fuori più vivo, più vero.

Dria Paola è presentata in una fotografia-reclame che la fa somigliare molto a Greta Garbo. Nell'espressione c'è molto, credimi, della svedese. Ma ciò che Dria Paola acquista in un sol quadro, lo perde totalmente, e con il resto, in tutto il film. (Naturale: fin che sta ferma c'è il quadro. Ma quando si muove dev'essere la vita). Non so, ma questa giovane di 18 anni sullo schermo non dimostra la sua età, Speriamo che quando avrà l'età di Pleksford possa ingannarci come *Mary*. Sorvegli la truccatura e l'inconveniente potrà essere eliminato.

Su tutti, due perfetti artisti — e qui non scherzo — la casseruola del treno-fracasso e l'orologio.

Luoghi comuni, luoghi banalissimi. La situazione culminante della novella

di Amleto  
te in Italia

iseno per an

ciudadina co  
nti a quel go  
nto da un po  
s, ebbe appen  
Signor  
cento una com  
nta Polona,  
mitente, e que  
incomoda.  
Invitto piacere  
ginechò l'oc  
cistina arguta,  
a splegard, ti  
nario, che non  
volentieri, pro  
a sentenza.  
Continua nel  
prossimo nu  
mero).



La Straniera  
Palermi

OMAGGIO

AI NOSTRI ABBONATI

I nostri abbonati potranno avere per solo L. 15 (estero L. 20) L'Italia che scrive, Rassegna per coloro che leggono, Supplemento mensile a tutti i periodici, il più vivace e il più diffuso periodico bibliografico italiano, che quest'anno sarà anche dato in omaggio alla più scelta clientela di quasi tutte le Case Editrici e di molte fra le maggiori Librerie Italiane.

Potranno avere tutte quanto le edizioni di A. F. Formiggini con lo sconto del 10 per cento, franche di porto dovunque. L'Editore ne invierà il catalogo a richiesta.

Inoltre potranno avere, al prezzo eccezionale di prenotazione (L. 100), il primo volume della grandiosa Enciclopedia della Enciclopedia: Economia Domestica - Turismo - Sport - Giochi e Passatempi, con rilegatura da amatore, è messo in commercio a L. 125.

Rivolgersi ad A. F. Formiggini Editore in Roma (Palazzo Doria - Vicolo Doria 6-a) allegando la fascetta del nostro periodico.

pirandelliana ha finito, per opera del Righelli, (la bestiale riduzione non è del buon Righelli. N. d. G.), col somigliare a qualche scena dell'Intrusa degli United Artists interpretata da Gloria Swanson. E tutto per quel maledetto lieto fine, che invece d'allietare, fa cascare dal sonno. Gli spiritelli indulgenti l'hanno voluto notare come un'augurio per la risorta società produttrice. Poveri spiritelli!

Nella novella Cesarino Brei e il piccolo finiscono affissati e lì invece, nella Canzone amorosa, il fumoso zampino del feto buono rimette tutto belamente per il meglio. Santa Epifania! ma questo è materiale d'Hollywood.

Il dialogo ora?... Tutte frasi fatte, sfatte e, ripetiamo l'aggettivo, banali. Lo spirito della Canzone è un plagio lampante dello spirito del varietà, dello rivista, delle operette. (Di quelle fatte coi piedi, però. N. d. G.).

Un altro merito di Righelli! Egli ha creato — modo di dire — Lucia e l'ha sostituita a Cesarino Brei, che nessun attore italiano potrebbe personificare. (Qui ti sbagli. Ce n'è uno, e grandissimo: ETTORE PETROLINI. Ma per pensare a Lui, in quel film e in quella parte, ci voleva un cervello, alla Cines, e non del baccalà a mollo, N. d. G.). Forse non sbaglio affermando che uno solo potrebbe assumersi tale responsabilità: Charlie Chaplin... E la stampa rclamistica ha urlato dietro a tutti

quelli che hanno osato una critica sfavorevole del film, accusandoli d'ignoranza circa In silenzio di Luigi Pirandello. Accidenti!

Comunque: Cesarino Brei non c'era in Italia? Ebbene: In silenzio non doveva ridursi per lo schermo. Non si doveva presentare il primo film italiano 100/100 mandando allo sbaraglio il nome glorioso di Pirandello. Il quale, se ha pianto, non ha pianto certo per la gioia.

Congratulandomi del Kines-16 pagine-rotocalco e per le graziosissime vignette, ti stringo la mano e mi firmo

NICOLÒ PETRECCA

COULISSES

\*\* Italia Almirante Manzini, passando un giorno per via Garibaldi, a Torino, con alcuni amici, acconsentì ad entrare un momento in quel caffè che esiste all'angolo di via XX Settembre.

— Come si chiama questo caffè? — chiese la bella attrice sorbendo lentamente una bibita al seltz.

— Grande Italia. — rispose uno dei cavalieri.

— Senza scherzi? — Senza scherzi!

La diva ereditò opportuno arrossire: — È un pensiero veramente carino — mormorò evidentemente lusingata. Poi aggiunse: — Come sono celebre!

\*\* Buster Keaton usciva dagli studios della Metro Goldwyn Mayer per ritornare a casa; in compagnia di Jean Havez il quale è uno degli autori del film Il Navigatore.

Ad un certo punto i due incrociarono una signorina e Jean Havez la salutò togliendosi il cappello. Il saluto sorprese visibilmente la signorina la quale fece comprendere di non conoscere affatto colui che l'aveva salutata.

— Non la conosco — disse lo scrittore — ed ella non conosce me, ma è amica di mio fratello: ed io, togliendomi il cappello, mi son tolto proprio quello di mio fratello che in questo momento porto in testa...

\*\* Max Linder, il compianto attore comico francese, un giorno, affetto da un forte raffreddore, incontra un amico anch'esso alquanto raffreddato. Questi, volendo impedire lo sviluppo del raffreddore chiese subito al celebre comico:

— Dimmi, che usi per tuo raffreddore?

— Il... fazzoletto! — gli rispose Max con la sua calma abituale.

TITINA

FERRANT



# CNEF!

**Alda Alasia, Bologna.** — Brava. Te saluti anch'io, non perché sia di lassù, ma per averci lasciato un po' di cuore!

**Giorgio Luttuga, Roma.** — Ti ringrazio di quanto mi dici, ma se facessi quanto tu mi consigli... e ti dirò che anch'io la penso così... venderci mille copie in tutta Italia. È un po'... pochino.

**American Friend of Kines, Roma.** — Thanks, You will find answer in the «Rubrica delle Chiacchiere» whose writer is M. Raoul Quattrocchi, and not I. By-bye!

**Intelligente Igharande, Taranto.** — Ho paura che sei un mattacchione! Comunque siamo in buona compagnia, perché il più fesso fra noi acchiappa le rondini al volo. Per le canzoni non parlo: scrivi direttamente a Via Veneto 20, Milano. Ciao e cnef.

**Trasverina Barbara.** — Come sei bella! Che Dio ti benedica! Ed hai anche foto migliori? Ma spediscile di corsa. Prima ed ultima pagina nessun prezzo, ma occorre essere qualcuna. Scusa, sal? Nell'interno è un altro affare: il prezzo è altissimo, e consiste in strette di mano, da pagarsi in contanti o anche a dilazione. Il tuo amico M. S. il può dire che noi la reclamiamo e la facciamo pagare, e bene, dalle ricche case editrici, dai ricchi artisti arrivati e mai da coloro che debbono ancora fare la loro strada. Certo pubblicherò la tua foto... con qualche ritocco di luce e basta. Grazie di tutto ciò che mi dici e cnef.

**Gemma blanda, Milano.** — Per carità, non l'arrabbiare! Niente romanzi, e niente sceneggiati! Ho disposto per 3 numeri di suglio, gratis, al tuo avvocato... Ti piace, il colpo? Cnef!

**Abbonato Luperola, Belluno.** — Ricevuto, grazie. Il mio parere su quel giornale? Nessuno: è un'indegna fossoria. La mia foto: non se ha. Ma ne farò ristampare qualcuna di quando avevo vent'anni... all'epoca della guerra Anglo-Bosnia... e la regalerò alle lettrici. Leggi nelle chiacchiere per il resto.

**M. T., Rimini.** — Vede le scuse. **Blanca, Roma.** — Quando vuoi, o con fratello. Saluto.

**Freddy Antifasst, Palermo.** — Leggi nel n. 31 Grazie di tutto e cnef.

**Guido Dasi, Milano.** — Grazie, Bravo. Hai ragione. Mando la circolare anche a te. Cercherò di seguirli.

**Studente, Padova.** — Dov'è essere un bello scambinato, per mandarmi una lettera, senza firmarla! Dio a te, sì! A te che abiti in via C. al n. 15! Se non mi dici nemmeno come ti chiami come posso risponderti? Ah scemo!

**Conte Azzurro, Verona.** — Sembrammi è sposata, è giovane ed è bella. Altrimenti come potrebbe essere una Kinesista? Per la foto scrivi a lei direttamente, a Brescia, in via Alinari n. 19, Cnef.

**Novella, Sansepolcro.** — Gian d'Uta non sarà più tolto alle lettrici. Dal numero scorso è ritornato in pompa magna! Grazie per lui.

**Rag. D. F., Vicenza.** — Brava. Pubblico.

**Tina R., Bologna.** — Grazie, tesoro, sol piena di brici e di grazie, ed altro non so dirti in risposta. Di quanto farai grazie ad altri: ma più degli altri sono i tuoi caratteri che mi sollecitano. Non potendo dire che «una musica è il tuo fiato», è un profumo la tua voce perché l'uno e l'altra ignora, dirò che il tuo giocando fantasma scorre fra tutti i miei rimpianti. Pensare che Baudelaire ha detto meglio: ma che colpa ne ho, io, se Baudelaire non sono? Per la puntata Nix, i lettori si accavano. Ti spedirò l'intero,

al posto della frazione, se me ne suggerisci il modo. Addio, Tina!

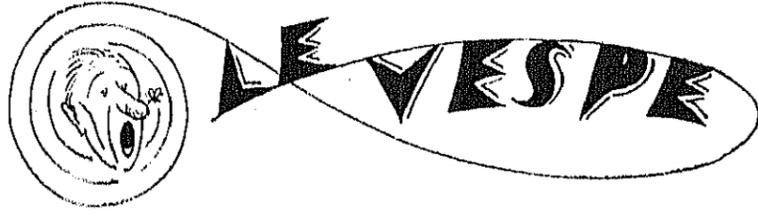
**Grazie, provvederò, abbiate pazienza, e cari saluti a:** Emanuele Zammiti, Scielì; Enzo Pantosti, Montepulciano; Manuel Caracciolo, Bari; Hurler Giovanni, Milano; Renzo Scularo, Milano; Diego Pozzetto, Trieste; Imperia Maurizio, Imperia; Alfredo Cappellini, Padova; Rizzardi Mario, Padova; Salvatore Falsiglia, Catania; Marchioni Vittoria, Genova; Riccardo Lampò, Casale M.; Bucchignani e Comelli, Milano; Enio Colonna, Bari; Giuseppe Matriardi, Rimini; Piero Parodi, Pegli; Angelo Rosario, Trapani; Ignazio Patulano, Messina; Giovanni Nascimbene, Pavia; Gastone Segato, Padova; Paolo Principato, Reggio Calabria; C. M. Carloni, Falconara; Enzo Matteagi, Arezzo.

**Frau-Frau, Milano.** — Ho ricevuto il campione, ed è semperato. Sulla fotogenia non vuol saper niente e va bene: ed anche se in volessi sapere che cosa ti dicesi? Chi giudica la fotogenicità da una fotografia, immobile e senza vita, è un trasognato. Per l'altro giudizio... chi A chi serve, intanto? Per il tuo piacere, o per l'altra di

spiacere? Per conto mio, strettissimamente personale, posso dirti che, di tipi simili, a me piace incontrarne in due soli casi: due soli e non più, intendi bene? E cioè quando piove e quando non piove. La bocca mi suggerisce l'idea d'un nido, il mento mi fa pensare al piacere di toccarlo con l'indice ed il pollice. I capelli sembrano un casco, e gli occhi corrucciati sotto l'arco — bè: poco arco — sopracigliare, mi ti fanno paragonare un po' all'irata Minerva. Certo il trattenevi per non sorridere mentre ti fotografavano. Età... lo ti darsi dai sedici ai ventiquattro, e, dal ritocco, vedo che non sei più grassottella del giusto e preciso necessario. Ne desumo, con Pangloss, che questo è il migliore dei mondi possibili!

**Grandolina, Roma.** — I talloncini sono intangibili. Capisci che ogni talloncino rappresenta cinquanta centesimi! Sei o non sei provvista d'un senso aritmetico? Passo la tua alla deliziosa *Semiramide* in via ultracecezionale. Tanti baci sul rosso nasino! (E se poi sei un uomo sostituisci sberleffi a baci e siamo pari!).

CNEF!



\*\* Un nuovo malanno minaccia l'industria cinematografica: la peste del petofono. Qualunque porcello, più o meno analfabeta, si mette a fare un giornale per affermare che Pittaluga è un grande uomo, e lucrare quel quattro soldarelli di ricamo che la *Chios* elargisce.

\*\* Ma sanno, questi stercoarari, che ci sono giornali cinematografici italiani che hanno rinunciato a cinquanta-mila lire l'anno, volontariamente, per il solo gusto di non coprirsi col proprio silenzio le altrui responsabilità?

\*\* Ma già! certa stampa da Water Closet non ha idea d'una somma simile. Il biglietto da cinquanta è il suo passaportino.

\*\* Un altro se la prende con Francesco Fedele, perché, pare, abbia commesso il delitto di non tenere le casse della S. I. A. E. a disposizione di tutti i postulantini...

\*\* Fra poco vedremo attaccare la Banca Commerciale per non aver scontato il portafoglio del pirata A. o del filibustiere B., dagli integerrimi pubblicisti anelli e mantenuti dai suddetti furfanti... Ma esiste, o non più, l'istituto del gerente responsabile sul serio?

\*\* E basta, per ora, con simile mortale escrementizio.

\*\* Silvio Laurenti, Nado Rosa, Armando Cataldi telegrafano le loro delletazioni. Bene, per Giove! Ma dove si può rispondere grazie? Evidentemente hanno tenuto nascosto l'indirizzo per farsi rispondere sulla *Vespa*. Ah mattacchioni!

\*\* Corradino De Cenzo ha dovuto separare il ramo amministrativo da quello artistico nella Salmberghi-Lupi. Vuol dire che l'amministrazione è ponderosa.

\*\* Ecco, vedete: Se cominciate a prendere in giro la gente così m'arrabbio. (*Corrado De Cenzo*).  
\*\* — Che s'è, poi non sol!  
(*Comm. Gallena Salmberghi*).  
\*\* — Appunto: non c'è nessunissimo s'è, e non ce ne sarà mai! Ecco perché lo sono neutrale! (*Paolino Giardini*).

\*\* Dicono che in Italia non ci si entusiasma abbastanza per il film sonoro! Eppure, senza tener conto dei privati, sino ad oggi quattro Banche vi si sono interessate: la ex Sconto, la *Commerciale*, la *Bankroma* e il *Credito*. Che volete di più?

\*\* E, d'altra parte, cosa dovevano metterci di più? La *Commerciale*, specialmente, è benemerita della Rinascita.

\*\* Potete dirlo forte! (*Gr. Uff. Giuseppa Toeplitz*).

\*\* — E lo dielamo! Non s'arrabbia chi se l'è mal presa con lei? Lei ha fatto anche troppo. (*Kines, onesto combattitore*).

\*\* — Ora mi accarezza la *Commerciale*! Ma questo non è più brigantaggio, ma assassinio premeditato! (*Stefano il Ligure*).

\*\* — Chi parla di brigantaggio? Son qua io, perbacco! (*Angelo Rizzoli, brigante*).

\*\* — Debbo querelarmi contro nessuno, oggi? (*Il povero disgraziato*).

\*\* — Per carità! Non fate altre fesserie! (*avv. D'Angelantono*).

\*\* Ettore Petrolini sta andando a gonfie vele al *Manzoni*. La cosa non meraviglia, e noi, buon'amici ed ammiratori, godiamo a proclamarla.

\*\* Abbiamo un peso sulla coscienza: siamo d'accordo con Alberto Cecchi sulla critica di Firenze. Allarmatissimi ci siamo fatti visitare dal medico, il quale ci ha detto che tutto è in ordine. E allora? Come si spiega?

\*\* — Mah! Una volta ogni tanto, può capitare! (*Francesco Prandi*).

\*\* — A proposito: E non manda più abbonamenti, il commendatore? S'è offeso? (*Battelli*).

\*\* Pagaroni l'abbonamento i seguenti eroi: Antonio Marchich, Flumene; Adriana Cantagalli, Roma; Gramazio Ermete, Benevento; Vasco Giovanni, Modica; Antonio Croce, Napoli; Igazio Torresan, Venezia; Giorgio Padovani, Ferrara; Giulia Bacchini, Venezia; Nino Masti, Cesena; Battistini Aldo, Cesena; Lavanga Genesio, Scampitella; Costamagna prof. Antonio, Sagliano Micca; Direzione

Teatro Verdi, Cesena; Baldini Alfonso, Sant'Arcangelo Romagna; Nino Florio, Bologna; Contessa Ines Besozzi Meregallo, Santa Margherita Ligure; Spinelli Michele, Castelvetrano; Conte Emanuele Borromeo d'Adda, Milano; Dott. Giovanni Mortarino, Casavolone; Ettore Ferrari, Messina (a mezzo sig. Giurta), Fernanda Mapelli, Milano.

\*\* L'altro giorno, nel teatro numero 3 della *Cines*, Pittaluga deambulava con due onorevoli, ai quali spiegava come si fa un film sonoro. « Si prenda — diceva — un buon soggetto, e lo si affida ad un buono sceneggiatore. Poi si prende un buon direttore e dei buoni attori e si comincia a girare. Di solito si girano cinquantamila metri di pellicola, di cui se ne scartano 48 mila. Dei duemila rimasti si fa il vaglio, si passano, si ripassano e, finalmente si trapassano.

— Sarebbe a dire?  
— Sarebbe a dire che si colarono nel magazzino o si valutarono in attivo. Poi si va a vedere un bel film americano, e Dio e Toeplitz provvedono al resto.

\*\* Al proposito interviene Melle, che riferisce una storiella di cucina: come si fanno le uova strapazzate. « Si entra — dice — in cucina con due uova in mano, si chiude la finestra accuratamente o s'accende il gas. Poi si mettono in padella burro, acclughe, formaggio di Sardegna, sale, pepe, zenzero, un bicchierino d'amiche, un po' di uva moscata, pane grattugiato, olio, aceto, un mezzo bicchiere di birra e un po' di lucido da scarpe gialle. Quindi si rompono le uova nell'impasto e s'agita con un mestolo. Dopo quindici minuti di cottura s'apre la finestra, si getta padella e contenuto della medesima, e si va a mangiare alla trattoria ».

\*\* — Bè? E dov'è lo spirito del paragone? Quando s'è combinato un pasticcio d'uova strapazzate se ne può nutrire il cane di famiglia. Ma allorché un film è messo a dormire in magazzino, chi si nutre? (*avv. Besozzi*).

\*\* Il Cinema Barberini è decisamente diventato il polo magnetico della capitale. La folla ci si affolla, e il Grande Ufficiale Alessandro si frega le mani.

\*\* — E sapete perché mi posso fregare le mani? Perché non frego gli spettatori! Questo è tutto. (*Gr. Uff. Alessandro Abassi*).

\*\* — E come fa? Per me è una realtà romanzesca! (*Fabrizio Senni, comandante della programmazione di Stefano*).

\*\* — Bè, basta. Mi sono seccato di scrivere! (*Cnef*).

## CALENDARIO

\*\* Il Cine Club Barlettano si è costituito a Barletta. Il manipolo di giovani che lo anima promette grandi cose; e noi ci auguriamo che possa mantenerle.

\*\* La S. A. del ritratto Bettini si è trasferita nei nuovi elegantissimi locali di Via Zanardelli 36, secondo piano, Roma.

\*\* Si dice che E. A. Mario, il popolarissimo autore della *Canzone del Piave* abbia deciso di non far più l'editore per proprio conto e di farsi scritturare da una Casa editrice milanese.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero un interessantissimo fotomontaggio del film

## L'assassinio sul tetto

(Ediz. COLUMBIA - Escl. E. I. A.)

**LA RUBRICA  
DELLE CHIACCHIERE**

**VERITA' (Napoli).** — L'attrice più brava, più bella, più elegante è quella che piace di più. Perfettamente inutile è, in campo di gusti e di preferenze, fabbricare degli assiomi. E' bello ciò che piace. Naturalmente, v'è gusto e gusto. Questo può essere più fine di quello e viceversa. Ma trattandosi di preferenze che riguardano solamente il pubblico, non è utile né giovevole eleggere alcuni determinati idoli da adorare per amore, per forza e, soprattutto, per moda.

Questa, la mia opinione, carissima Verità... che suppongo vestita. In caso contrario come faresti a circolare tanto liberamente? Vero è che mi scrivi da Napoli, patria delle sirene. Beh, data la stagione, una pelliccia potresti anche comperartela. Sei autorizzata, almeno per conto mio.

**KENIA MINIKOFF (Milano).** — Anita Page e Raquel Torres; M. G. M. Studios, Culver City, California. Il film *L'angelo azzurro* sarà proiettato in questa stagione. No. Era parlante. In Italia daranno, naturalmente, una versione sincronizzata con canzoni e rumori, e commento musicale quale supplemento del dialogo soppresso.

Che io sappia, di questo film — come anche di *Amor mio!* — non è stata eseguita che una versione, in tedesco ch'è poi la stessa proiettata in America. Ma sì, perché dovrebbero proibire il parlante in lingua straniera, in America? I films europei che entrano negli Stati Uniti sono in numero limitatissimo. Tanto limitato che anche se un film è parlato in una lingua che non è l'inglese, ciò non preoccupa i buoni yankees che di *all talking* nazionale ne hanno a tutti i nastri.

Marlene Dietrich, tedesca, sembra sia una cantatrice e una danzatrice di eccezionale valere. Il fulmineo contratto offertole dall'America sta, d'altronde, a provarlo.

**ANGELINA VERDE (Roma).** — Anche tu con Marlene Dietrich? Cospita! Questo si chiama successo. Ma tu desideri particolari più intimi... Ti accontento, giacché posso e si tratta di una cosa piuttosto nota, ma ti prego di non insistere nella tua mania... scandalistica. Benchè in grado, non posso.

Dunque, egregia Angelina verde (pseudonimo che non ti si addice) chiedo scusa per te ai lettori cui rubo dello spazio con la storiella che sto per narrare. Ma spero che anch'essi si divertano.

Allora... terminato *L'Angelo azzurro*, Joseph Von Sternberg, entusiasta di Marlene, le fece ottenere telegraficamente un contratto dalla Paramount. Sembra che tra i due vi fosse già del tenero. Sembra che questo tenero si manifestasse in modo preoccupante durante la traversata Amburgo-New York.

L'essenziale è questo. Giunti ad Hollywood, Joseph e Marlene si trovarono faccia a faccia con la furibonda signora Sternberg che tutto sapeva. Grida, minacce, scandalo. Frau Sternberg denuncia fraulein Dietrich a uno dei centomila comitati puritani che pullulano... nella libera America. Il comitato chiede il rimpatrio di Marlene ma la Paramount non molla. Morale della favola: la pietra dello scandalo lavora ad Hollywood, e molto aiutata dalla sua bravura, si avvia a diventare una star di primissima grandezza. Hai capito? Abbastanza curino, sì. Cose che capitano, appunto, nella libera America.

*Dulcis in fundo*, ecco l'atteso indirizzo della fatalissima donna: Marlene Dietrich: Lasky Studios, Hollywood, California.

**IL CINEMATOGRAFO SONO IO (Roma).** — Meno male! Se il cinematografo sei tu che cosa aspetti per asservirlo alle tue ambizioni che sono molte e discretamente presuntuose?

Muta strada, amico mio. Non soltanto tu non sei il cinematografo, ma il cinematografo non è per te. Ciò che è ancora peggio.

**BACLANOVIANO (Fiuggi).** — Bacilanova: Lasky Studios, Hollywood, California.

**TIPOMANIA (Genova).** — Ma sì, l'ho detto e ripetuto. Scrivetemi quando e quanto volete. Sono a vostra completa disposizione.

Per la proposta, si vedrà. Non è di facile attuazione o non credo incontrerebbe la simpatia di tutti i lettori.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO

**RUBRICA DELLE CHIACCHIERE**

Talloncino n. 5

**SEMIRAMIDE**

Gisella (Novara). — Volontà tenace e paziente nel lavoro, intelligenza mediocre, cultura minore della media, capricciosità, grandi aspirazioni, temperamento sanguigno nervoso.

Pittore (Brescia). — Vi rispondo con Paolo Monelli: «Vuoi cazzottare un cieco, perchè non ammira il tuo quadro?»

Laura (Milano). — Dissimulatrice dei propri sentimenti, insincera col prossimo, contenuta nelle esteriori manifestazioni, anima rigida, istinti egoistici, invidia, umore vario, orgoglio di sé.

Libero Bovio (Napoli). — Grazie, illustre poeta, della fotografia e con lusinghiera dedica e canzone... napoletana. Mi è tanto piaciuta.

Avvocato (Torino). — Un esame grafologico a uno scritto di Pittaluga? E a chi interessa? se non a voi direttamente?

Ingegnere (Venezia). — Pronto e disinvolto nelle azioni, ferezza di sé, discreto buon gusto, idee di indipen-

denza, passionale in amore, qualche idea iperbolica, sensibilità normale. Il Comm. Pilade Polazzi è direttore della vecchia rassegna «Scena Illustrata» ed abita a Firenze.

Amiche (Milano). — Gli abbonamenti (e questa norma valga per tutto... e speriamo siano molte...) vanno diretti all'amministrazione del giornale: Via Aureliana 39, Roma.

Pubblicista (Palermo). — Un consiglio di Alfieri: «...sorte estimo assai beata — Non conoscer nè ambire altro tesoro, — Che giusta fama col udor meritata...»

Gioconda (Firenze). — Orgoglio, posa, vanità. Portamento pomposo, idee di grandezza, intelligenza avara, senso estetico raffinato, un poco di diffidenza, volontà abbastanza forte.

Maestro (Roma). — Grazie del gentilissimo omaggio... Diffondete «Kinos» e ricordatevi che è l'unico giornale del genere per le persone intelligenti...

**SEMIRAMIDE**  
Talloncino n. 5  
BRESCIA - Via Alseardi, 19 - BRESCIA

**Un'onorificenza**

Gaetano e Felice Scalzaferrì sono stati nominati cavalieri ufficiali della Corona d'Italia, di motu proprio di S. M. il Re.



Il meritato premio a tutta una vita di nobile ed onesto lavoro, se non giunge in ritardo non è arrivato certo in anticipo. Gaetano e Felice Scalzaferrì, che tutti conosciamo ed amia-

mo per la sincerità e l'integrità del carattere e della vita, hanno sudato per anni ed anni in cinematografia, e — si può ben dirlo — spesso a solo profitto altrui. Non è un mistero per nessuno il fatto che a loro due è dovuto il primo passo di Stefano Pittaluga, che, se non si fosse incontrato con l'arrendevolezza e la retitudine degli Scalzaferrì non avrebbe potuto piombare a Roma come uno sparviero.

Inutile aggiungere, in poche righe gratulatorie, che i bravi e fedeli gemelli non hanno ottenuto, da tanta abnegazione, altro che il duro privilegio di servire di più e meglio il rosso tiranno. La distinzione di cui li ha onorati Sua Maestà è, senza dubbio, la prima vera e pura gioia da loro assaporata da lunghi anni.

Volentieri avremmo completato a viva voce e fra il tintinnio dei colmi bicchieri queste espressioni di contento nostro, spontaneo e sincero; ma, da quando abbiamo spedito Pittaluga a farsi friggere, son diventati rarissimi gli incontri con Gaetano e Felice. Ad ogni modo ci congratuliamo per l'ufficialato, in attesa di congratularci per la commenda.

G.

**LILLO E LALLA FIDANZATI...**



**...FINALMENTE SON SPOSATI**



# Filibusta

(Vedi pag. 2)

negò l'elenco delle rivendite! Tutto fu vano: io stampai, ugualmente, forte del mio buon diritto. E constatato che la Società Anonima Editrice Kines non poteva più gestire la pubblicazione per mancanza di fondi, e non lo voleva più per gli atti di ostilità compiuti al solo fine di rendere impossibile l'uscita del giornale, ritirai Kines dalla gestione sociale con regolare atto giudiziario debitamente notificato, e proseguì, solo ed altero, a spiegare all'ex amico Pittaluga quali e quante scemenze stesso commettendo.

Ma il giornale in tipografia non si poteva materialmente fare. Ci voleva troppo tempo. Ed eccomi di nuovo a Milano, a contrattare col Popolo d'Italia la stampa, e con altre scritte ditte la diffusione.

Esamino i preventivi, concludo i contratti e vado dall'avvocato, « Sapete » gli dico « che per avere Kines come prima e meglio di prima, fra carta, stampa, distribuzione, spendo quattromila e rotti lire per settimana in meno di quanto fatturava la banda Rizzoli, secondo quei documenti di cui abbiamo avuto la fortuna d'impadronirci? »

Ma val  
Proprio così.  
Facciamo esaminare contratti e preventivi da un tecnico.  
Facciamo esaminare.

Non uno, ma vari tecnici esaminano. Conclusione: si tratta di contratti e preventivi fatti da gente onesta.

Faccio subito i miei conti. A quattromila lire per numero, su 82 numeri, sono oltre 331 mila lire. O il Popolo d'Italia o i suoi concessionari superperdono quattromila lire per settimana, o la Banda Rizzoli ha superguadagnato quattromila lire per settimana. E scrivo a Rossi chiedendogli: « Ma sapete niente, voi, di tutto questo? Volete dirai, caso mai sia vero ciò che vi denuncio, quali provvedimenti intendete prendere? ». E Rossi, candidamente, firmando forse senza nemmeno leggere, mi risponde: « Lei sa benissimo tutto. Non faccia il finto tonto! ».

Finto tonto: io.  
Bè — dico l'avvocato — citerò per rendimento di conti. Finiremo certamente col sapere com'è andata. Intanto stampate.

Mando l'anticipo al Popolo d'Italia e compilo il giornale. Ma il Popolo d'Italia mi rimanda anticipo e originali, spiegandomi che non poteva stamparmi perché Rossi lo ha avvertito che perde contro di me denuncia per appropriazione indebita... del mio giornale. E intanto la Banda Rizzoli edita il Fessix che è un inno per Stefano Pittaluga, ed i rivenditori lo offrono come Kines trasformato in lettori ansiosi di rivedere Kines. Gli abbonati di Kines lo ricevono, gli inserzionisti lo ricevono, i corrispondenti lo ricevono: tutto il mio fascettario, negato a me, è sfruttato senza scrupolo. Ho mille lettere che documentano questa schifosa azione: e prego chiunque altro abbia nuove prove di inviarmele. Preoccupato più del giornale che di

me stesso — chi è giornalista comprende quest'annientamento della propria persona nel giornale che è sangue e carne di giornalista — ritorno a Roma, e concludo con l'Arte della Stampa, del buon Ercoli, proprio mentre stavo per definire un altro accordo, ma fuori Roma. Facciamo le prove: riescono. Ricompiliamo il giornale, incidiamo i cilindri: ed al momento di andare in macchina arriva una lettera di Rossi, con cui il povero scherano e sicario del brigante tenta ripetere la manovra riuscita al Popolo d'Italia. Non solo: ma telefona, il buon Sancio Pancia fuffante, telefona all'Arte della Stampa che gli risponde a dovere. E Kines esce. E' un successo trionfale: Fessix perde immediatamente il pubblico conquistato con l'Indegna truffa, col titolo a punto interrogativo, con la coscienza ed inconscia complicità dei rivenditori.

Kines dunque esce? Kines batte, distrugge, annulla il Fessix della Banda Rizzoli? E a che son servite diecimila lire di premio, la erogata di Wronowsky, la denuncia per una pazzesca appropriazione indebita di cui bisognerà pure che quell'imbecille di Rossi risponda, in sede di processo penale — e sul serio — per calunnia? Bisogna che Kines non esca, a qualunque costo: Giannini, senza Kines, è un uomo morto. Bisogna martellarlo, Terrorizzarlo. Cederà. Non ha soldi, non ha banche dietro di sé, è in lotta con Pittaluga. Occorre un buon colpo sulla testa: e se non basta uno, bisogna dargliene due, tre! Devo cedere, piegarsi, chiedere pietà! Altrimenti l'appropriazione indebita si trasformerà in calunnia e con la calunnia non si scherza! E poi bisognerà spiegare come e perché il giornale costava tanto caro! E ancora ci si chiederà perché facciamo il Fessix e coi soldi di chi e per conto di qual pirata del cinematografo, noi che abbiamo ritenuto passivo Kines.

# Filibusta

(Vedi pag. 2)

zione indebita si trasformerà in calunnia e con la calunnia non si scherza! E poi bisognerà spiegare come e perché il giornale costava tanto caro! E ancora ci si chiederà perché facciamo il Fessix e coi soldi di chi e per conto di qual pirata del cinematografo, noi che abbiamo ritenuto passivo Kines.

E da questo terrore folle scaturisce un ricorso al Pretore di Roma, che, richiesto d'accordare un sequestro « per contraffazione » senza udire la parte avversaria, s'insospettisce e chiede diecimila lire di cauzione! E il Rossi, il modesto impiegato Rossi, che Rizzoli definisce « povero disgraziato » nelle sue lettere a Giannini, trova diecimila lire e le versa! Dove le trova? Non certo nelle casse della Società Editrice e Gestrice di Kines, in « stato fallimentare » secondo l'espressione di Cretinetti-Offas, avvocato principe del Foro Milanese, consulente del Credito Italiano, tessitore di Società Anonime, accorto pidocchio di codice — furibondo contro di me perché ho commesso l'atto truffaldino di rivelarmi come una persona intelligente a chi si teneva sicuro d'intimidirmi con una citazione di diritto o di comprarmi con quindici soldi.

Pur di togliere dalla circolazione l'odiato giornale si ricorre ai mezzi peggiori: l'Ufficiale Giudiziario fa i sequestri in automobile, senza quasi fermarsi, rilasciando una ricevuta « d'ordine del Pretore » — un pezzo di carta già preparato, con il numero delle copie scritte a lapis rosso, saltando da un'edicola all'altra. Naturalmente gli si spiega subito che egli ciò non può fare — che deve agire nei limiti e nelle forme di legge: o sul numero 4, in copertina, tali limiti lo indicano e preciso. I rivenditori si preparano a ricevere l'Ufficiale di Giustizia: ma la Banda deve aver sentito odor di bruciato, e non insiste.

E il Rossi — davvero disgraziato, poveraccio — compie l'ultima gesta. Querela per diffamazione Giannini che l'ha chiamato scherano e sicario, che l'ha accusato di avergli rifiutato i conti, di non aver risposto a tono sull'infame delle 331 mila lire. La facoltà di prova è la mia garanzia, poiché la prova è nella cronaca — ed io oggi potrei, se volessi, sbrigliarmi in quattro e quattr'otto, mattare Rossi e finirlo.

E invece no. Rossi è il meno colpevole, è il prestanome responsabile, che ha la famiglia da campare e il padrone da servire. Oggi non è facile trovare un impiego bene remunerato, e chi non vuol far soffrire i suoi deve chinare la testa. Rossi è solo lo scherano, solo il sicario, solo il povero diavolo insomma, parodia dei furfanti dei quali è strumento. Non è lui che voglio punire. Io voglio alla sbarra la Banda, il comitato centrale della camorra editoriale: i padroni, insomma — non il lacchè!

E con loro qualcun altro pure — il colpevole primo e maggiore — poiché la Giustizia è uguale per tutti, perché il tentativo d'assassinio fatto contro di me — colpevole solo d'essere un uomo di talento e d'onestà artistica e personale — dev'essere affermato davanti al giudice per mettere in giusta luce questa sciagurata avventura della Rimuscita cinematografica. L'ora del rendiconto è finalmente accolta.

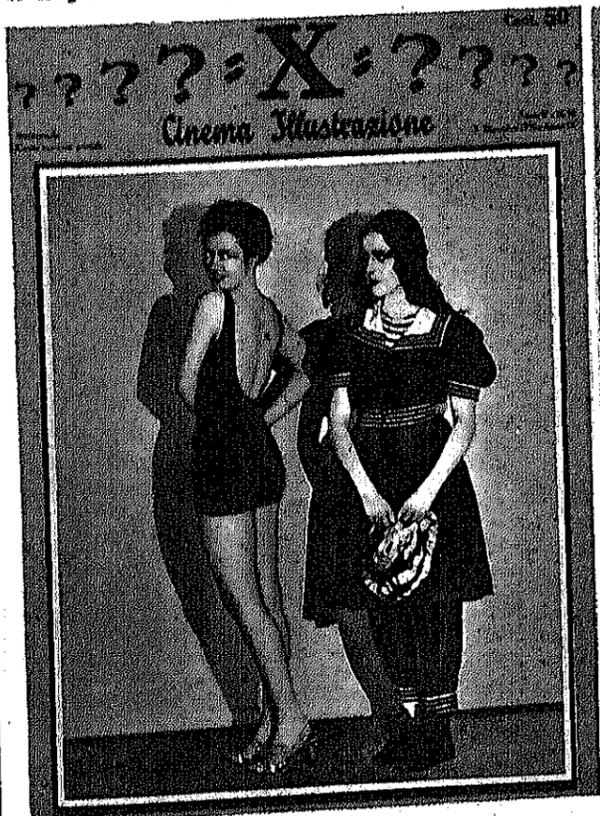
Tutti alla sbarra dunque — o senza pietà per nessuno.

GUGLIELMO GIANNINI  
Direttore proprietario responsabile  
ARTE DELLA STAMPA  
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA

## Copertine di stagione del "Fessix"

Il 7 dicembre, con un freddo alquanto cano, il "Fessix" si fragliava della seguente originalissima copertina:

Siamo in grado di anticipare la copertina di cui si fregerà lo stesso confratello alla prima neve!



Se bisnonna Carlotta tornasse a vivere, si stupirebbe nel vedere la modernissima Doris Hill, come si stupisce Mary Brian, vestita all'uso della bisnonna Carlotta!



Brr! Che freddo! — pensa Hélène di Sampietrolort — Se vincessi il concorso del Fessix mi comprerei una pelliccia!

Evidentemente il FESSIX crede che i giornali si vendano solo per la copertina indecente. Bel complimento fa ai propri lettori! Ed è con questa mentalità di rapista (1) che la Banda Rizzoli vuol soppiantare KINES nel pubblico e nell'ambiente dello Spettacolo Italiano!

(1) Chiedo scusa alla rapista per l'offensivo paragone. (N. di G.)

Direzione :  
Via Aureliana, 39 -

# KINESI

DI - GUGLIELMO - GIANNINI  
CENT. 50



COME SI CREA UNA RIVISTA SONORA.  
IN ALTO, A SINISTRA: LA SCELTA  
DELLE GIRLS. A DESTRA: MENTRE SI  
GIRA, SOTTO: LA DIVA (PER L'OCCA-  
SIONE LEILA HYAMS DELLA M. G. M.)

